



# T o F . e . e I N o t T o K n o w

## ovvero Dove sta la sicurezza?

Poche righe per proporre una prospettiva stile uovo di Colombo.  
Nessun consiglio.  
Nessun esperto.  
Nessuna verità definitiva.  
Nessuna tecnica, né sapere, nessuna scoperta, né nuova idea.  
Solo una precisazione: capire non basta.

Ri-creare è necessario.

### Nota storica

Tofeelnottoknow ovvero dove sta la sicurezza? è stato un articolo dove per la prima volta puntualizzavo come siamo indotti a concepire la sicurezza un fatto esterno a noi, acquisibile con saperi e tecniche, con materiali ed equipaggiamento. Ma anche dove, per la prima volta accennavo che la miglior sicurezza dipende dall'interno di noi stessi.

Quell'articolo è stato per me l'incipit di una ricerca che ne prese il nome, Tofeelnottoknow/ftntk. Ricerca che aveva l'intenzione di rispondere ad una sola domanda. Esiste una conoscenza non cognitiva, un sapere non razionale, una intelligenza non analitica?

Quella domanda ha trovato conforto da più parti. Oltre agli inconsapevoli riscontri rintracciabili in molta letteratura di alpinismo e in altri settori della letteratura narrativa, anche la filosofia, la scienza, la psicologia, la pedagogia, la teologia, la tradizione nelle sue antiche e attuali considerazioni hanno fornito esaustivi argomenti per confermare che oltre a quanto possiamo misurare, c'è un universo incompressibile nelle categorie che l'uomo materialista ha adottato. Quelle dentro le quali ha messo il mondo; oltre le quali si ritiene in diritto di screditare chi non ne condivide l'impiego.

L'articolo originario è stato più volte maneggiato, implementato e modificato. Da quel testo ne sono scaturiti diversi altri sostanzialmente simili. Ma, ciò che più conta, dall'ambito prettamente alpinistico nel quale era nato e al quale si limitava, è divenuto presto chiaro che le medesime dinamiche che esso considerava per la sicurezza in montagna, erano le medesime per tutti i contesti della vita. La formula la realtà nella relazione o la cultura della relazione, tentano di sintetizzare l'intera ricerca. Affardellati di saperi, dimentichi della loro fallacia autoreferenziale, tendiamo a ripercorrere tracce note e quindi a segregare la dimensione creativa; a seguire modelli a noi estranei e a dimenticare la nostra misura; ad affermare invece che ascoltare, cioè a imporci piuttosto che a metterci in relazione.

Ma come? ma chi fa tanto caso d'un miracolo?  
In quanto a me, non conosco nient'altro che miracoli, ...  
**Walt Whitman - Foglie d'erba**



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

### A scuola dal vecchio andersen<sup>1</sup>

«La seconda grande illusione sulla quale si fonda il sistema scolastico è che la maggior parte dell'apprendimento derivi dall'insegnamento.»

Ivan Illich - *Descolarizzare la società*

Quando *andersen*, il primo uomo che si mise due legni sotto i piedi per muoversi meglio nella neve, a un certo punto incontrò un pendio eccessivo, si cavò i legni e proseguì a piedi. L'idea d'aver rischiato di rompersi un femore non la conobbe mai.

Non aveva bisogno di conoscenze tecniche per adattare il suo comportamento allo scopo della sicurezza. Osservando il pendio non si era atteggiato a misurarne l'inclinazione, lo spessore del manto, non si era messo a *misurarlo*, ne aveva solo *sentito* l'eccesso. Quel *sentire* passa attraverso le orecchie della Relazione con l'ambiente e con il proprio sé. Una dimensione che non è nutrita da scienza, saperi, idee ed esperienza - tutti tenuti in considerazione come utili strumenti, non di più - perché è lei, la relazione, che li anima nel modo più opportuno all'uopo, più soddisfacentemente, più creativamente.

Nella modalità della relazione l'ascolto, l'empatia, sono liberi di cogliere le più sottili informazioni che ogni corpo e situazione emette. Un premessa necessaria per poter essere ciò che si fa. Uno stato di comunione nel quale il rischio di compiere sempre le scelte più opportune si eleva al massimo.

Il modo di comportamento del *vecchio andersen* non è qualcosa che possiamo imitare, né imparare o studiare. Possiamo, e forse dobbiamo, solo prendere coscienza che è già nostro patrimonio, per poi coltivarlo ad infinitum.

Quel modo di comportarsi, non è neppure proponibile quale alternativa ai modelli più standard, quelli che prediligono ed eleggono il criterio fornito dalle tecniche, dalle regole, dai decaloghi, dai professori e dagli esperti, dall'analisi. E a dispetto di quanto creduto da molti, dall'esperienza, sommo campione dell'autoreferenzialità. A sua volta, gabbia della creatività, del qui e ora, del rispetto del diverso e dell'incompreso. Modi burocrati d'intendere la vita, inetti a vedere l'uomo oltre la norma, capaci di ucciderlo per rispettarla.

Il comportamento del *vecchio andersen* è un modo di fare che rischia di essere messo in atto ogni volta che avvertiamo di muoverci su un *terreno* che



- Nietzsche Friedrich - Divieni ciò che sei

«L'improvviso arricchimento materiale di un popolo nasconde gli stessi pericoli di un improvviso aumento delle conoscenze scientifiche. Si rischia di smarrire il sentiero che dal sapere porta alla vita, dalla conoscenza all'abilità pratica, dall'erudizione all'arte ....»

<sup>1</sup> Secondo tradizione e luoghi comuni, nell'immaginario collettivo di molti di noi i primi uomini ad usare gli sci furono i nordici, cioè della penisola scandinava. *Andersen* è un modo per alludere ad un ipotetico primo sciatore. È scritto minuscolo perché si riferisce a un tempo più che a una persona.



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

ci è *fornito* senza regole e tecniche per essere frequentato. È un tipo di terreno metaforico, che soddisfa tanto il contesto fisico quanto quello concettuale. È un tipo di terreno dove la nostra libertà espressiva non avverte ostacoli, cioè dove ci muoviamo nella sicurezza di una rotta, dove ci accorgiamo di muoverci adeguatamente alla nostra misura, dove vediamo lontano, dove siamo in grado di strutturare strategie senza paura perché idonei a crearne continui aggiornamenti, alzando così l'idoneità a gestire l'imprevisto, a raggiungere il successo. Ma non necessariamente quello pubblico, della gloria, certamente quello privato, personale.

### Scalare lo sappiamo già

«I sensi come modo di conoscere alternativo, che può bilanciare il conoscere analitico, razionale, categorizzante.»

Gherardo Amadei - *Mindfulness. Essere consapevoli*

Imparare a camminare è forse una delle cose *più difficili* nella vita di una persona. Come possiamo esserci riusciti TUTTI, da soli? Ogni tentativo che mettiamo in atto nelle fantastiche settimane di quel periodo è pieno di noi. Ogni spinta genetica, esperienziale, emozionale, energetica fa sinergia. Ne risulta un fare personale, creativo, atto a realizzare lo scopo, capace di raccogliere i frammenti d'informazione che ogni tentativo produce. Uno stato in cui non sussiste lo sbaglio, né la frustrazione. Uno stato concentrato sul percorso non sul successo. Le piccole persone che eravamo non erano prevaricate dalla propria personalità e dalle proprie ambizioni. Era solo in condizioni di muoversi attraverso la modalità della relazione, cioè accettando sé stessi e la realtà.

Consumata l'infanzia<sup>2</sup> - periodo psicomotorio, nel quale non v'è differenza tra quanto esprimiamo e ciò che sentiamo - la dimensione razionale trova spazio per affermarsi in noi. Diveniamo un'identità separata, indipendente, capaci ora di dare significato alla parola *io*, finalmente perfetti modellini della cultura che ci ha educati. Prima si apparteneva alla realtà che vivevamo e su ciò che vivevamo esercitavamo pieno, inconsapevole dominio. Inseguivamo inconsapevoli progetti, pieni di determinazione. (Nel suo *Homo ludens*, Huizinga ha ben argomentato quella dimensione.) Ma è solo con la cultura, la nostra cultura, che quel filtro razionale prevaricherà radicalmente la condizione psicomotoria, fino a farcela dimenticare quando non denigrare, fino ad escluderla dal regno della conoscenza e della realizzazione individuale. Una cultura che non ci fa più sentire parte di un solo organismo. Ma era lei, la condizione psicomotoria, che ci assisteva per abbandonare i *gattoni*, ed è lei che ci fa saltare sulla sedia quando l'emozione non è trattenuta, quando segna



And those who were seen dancing  
were thought to be insane by  
those who could not  
hear the music

— Friedrich Nietzsche

- von Foerster Heinz, von Glasersfeld Ernst - Come ci si inventa

«... penso che la scuola debba aprire anche altre possibilità. Tutti i miei studenti avevano un'idea sbagliata della scienza. Si aspettavano che in collegio avrebbero imparato come va veramente il mondo. Era questa la loro preoccupazione principale. E ancora oggi è esattamente così.»

<sup>2</sup> Secondo i ricercatori, tra i 6 e i 10 anni. Prima per le femmine, poi per i maschi.



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

la nostra squadra, quando il thriller ci prende, quando ridiamo di soddisfazione, quando siamo in relazione profonda con qualcosa o qualcuno, fino ad essere in grado di riconoscere e ricreare la sua natura e il suo stato del momento. È seguendo lei che troviamo noi; che sentiamo il respiro del tutto e dell'ambiente; che possiamo toccare come materia i confini del nostro io e la sostanza della nostra condizione. *Andersen* lo sapeva.

Se su quel *terreno* che non necessiterebbe di regole e saperi riteniamo invece sia necessario sapere tecniche, conoscere regole o avere equipaggiamento specifico, per ridurre i rischi d'inconvenienti e incolumità, stiamo abdicando all'intelligenza profonda, alle potenzialità creative; ci stiamo predisponendo a subire una spinta verso la mortificazione di noi stessi.

Tuttavia, è proprio emancipandosi dai dogmi che apriamo alla possibilità di inventare le modalità per frequentarlo con la migliore sicurezza. Naturalmente in funzione di quanto sappiamo e di quanto abbiamo. Senza alcun dubbio, con la dovuta motivazione, potremmo imparare a scalare, come abbiamo fatto per camminare, semplicemente rispettando la nostra misura. La materia più importante di tutte. Peccato che la nostra cultura abbia tralasciato di coltivarla.

### Figli di un dio parziale

«... la scienza non ha rapporti con la verità, perché ciò che essa produce sono solo proposizioni esatte, cioè "ottenute da" (ex actu) le premesse che sono state anticipate, per cui accostare l'inconscio "scientificamente" non significa trovare la verità dell'inconscio, ma semplicemente quel risultato che il metodo ha prodotto.»

Umberto Galimberti - *Gli equivoci dell'anima*

Una rappresentazione della cultura che ci ha forgiato convinzioni e criteri, prospettive e concezioni è che per molti di noi, *sentire* e *capire* sono sinonimi. Molti di noi non sanno sentire, l'empatia è aliena e l'ascolto non ha significato se non è sonoro. Ritengono che il capire esaurisca le possibilità di conoscenza. Per molti di noi, concentrarsi significa pensare intensamente a qualche cosa. Lontana è la consapevolezza che concentrarsi vuol dire essere uno con quel qualcosa, non esserne separato.

Spesso non siamo in grado di compiere scelte se non dopo valutazioni esclusivamente razionalistiche. È tipico il foglietto a due colonne, *pro e contro*. Pro e contro sarebbero apprezzati e utili se non fossero considerati l'unico criterio valido, il più scientifico. Spesso occultamente domina l'intelligen-



- Watzlawick Paul - *La realtà inventata*

«...la maggior parte degli scienziati si sentono ancora oggi "scopritori", coloro che rivelano i segreti della natura e allargano lentamente ma con sicurezza il campo del sapere umano; e innumerevoli filosofi si dedicano al compito di assicurare a questa conoscenza faticosamente acquisita l'inconfutabilità che tutti si aspettano dalla verità "autentica". Come nel passato, vige la concezione che la conoscenza è conoscenza soltanto se conosce il mondo come esso è.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

za, più raramente si mette a disposizione e si sottrae al monopolio della cosiddetta intelligenza.

Finché l'ambito è quello dell'amministrazione, nel quale i dati da considerare sono limitati, è necessario riconoscere la sua efficacia. Ma quando viene applicato anche in contesto relazionale, dove i dati si moltiplicano tanto da esondare dal regno dell'intelligenza razionale, la sua efficacia cala e in modo direttamente proporzionale si alza il rischio di tralasciare aspetti sostanziali.

Il foglietto con le due colonnine non è idoneo alla saggezza, cancella le percezioni sottili. Quanto sentiamo affoga nel viscoso mare delle paure. Impedisce di coniugare il sentimento alle intenzioni.

### Anche il *curving* lo sappiamo già

«Tutti i concetti e le affermazioni sui quali non abbiamo riflettuto e che accettiamo come se significassero qualcosa per il semplice fatto che tutti li capiscono, sono paraocchi. Sostenere che la ragione caratterizza l'essere umano è un paraocchi, e lo è perché ci lascia ciechi di fronte all'emozione, che viene sminuita come qualcosa di animalesco o come qualcosa che nega il razionale. Vale a dire che, se ci dichiariamo esseri razionali, viviamo una cultura che sminuisce le emozioni, e non vediamo il reciproco e quotidiano legame tra ragione ed emozione che costituisce la nostra umana esistenza, e non ci rendiamo conto che ogni sistema razionale ha un fondamento emozionale.»

Humberto Maturana, Ximena Davila - *Emozioni e linguaggio in educazione e politica*

È capitato a tutti, sciando, di fare una curva cercando di eseguire le indicazioni di qualcuno? Perdendo perciò le indicazioni emesse dal corpo, tralasciando le sostanziali informazioni propriocettive, lasciando alle fauci delle emozionali il via libera per divorarci? Restando in relazione con le idee analitiche (*devo prendere lo spigolo*), con quelle morali (*devo riuscirci*), con quelle narcise (*ne va dell'autostima*), quelle gerarchiche (*vale solo una buona valutazione*), immobilizziamo il libero flusso circuitario degli automatismi motori.

In modalità razionale e in contesto eccessivo per le nostre capacità, il campo dell'intelligenza si stringe. Oltre a non vedere più noi stessi, viene a mancare anche l'osservazione del terreno e quindi lo spazio di consapevolezza non ha modo di verificarsi. Eppure, per sfruttare e apprendere anche dalle esecuzioni inefficaci, che qualcuno chiama *errori*, il regno dell'ascolto deve sostituire quello dell'orgoglio.

Tutto ciò ha valore anche in merito al concetto di metodo. Ogni metodo se accreditato al punto di potersi sostituire alla nostra creatività è solo addestrativo.

Senza metodo, ma con motivazione e terreno idoneo realizziamo nel minor tempo possibile la curva di progressione che il nostro gradiente di talento ci concede. Non rispettando uno o più di quegli elementi, la curva si allunga, l'autonomia è incompiuta, i rischi di scelte inidonee si alzano, la ricerca in

### Emozioni e sentimenti a confronto

	Emozioni	Sentimenti
<b>Latenza</b>	breve	lunga
<b>Oggetto</b>	determinato	indeterminato
<b>Controllo volontario</b>	scarso	elevato

- Wittgenstein Ludwig - Tractatus logico-philosophicus e Quaderni 1914-1916

«Ogni possibile proposizione è formata legittimamente, e, se non ha un senso, è solo perché noi non abbiamo dato un significato ad alcune delle sue parti costitutive.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

noi delle cause delle nostre imperfezioni giace silente chissà dove dentro di noi, nascosta da qualche slogan del metodo.

Il metodo Munter per esempio, è funzionale alla sicurezza se da strumento eletto, diviene uno fra gli strumenti e mezzi che si possono impiegare per stimare il contesto che ci apprestiamo a frequentare.

Diverso è considerarlo *unico* indicatore. Purtroppo è così che l'ho sentito citare spesso, anche da apprezzate guide. Dicevano che la verità era là dentro; che le formule che contiene la dimostravano.

Il metodo Caruso è stato ed in gran parte è ancora per molti l'unico modo per insegnare e/o apprendere l'arrampicata. *Commissioni tecniche* di Collegi di Guide l'hanno adottato *tout court*. Come per il Munter ho sentito dire che, *se non segui il metodo, sbagli...* così pure dagli aspiranti, *se non lo sai... devi impararlo sennò ti bocciano*. Nella formazione di molte guide alpine è stato oggetto di prova d'esame. Dovevano pedestremente ripetere gergo, prassie e gesti come studiato nel libro, ne andava/ne va (non saprei) di una cattiva valutazione.

Fa da contorno e sfondo una concezione meccanicistica dell'uomo. Questa comporta tra l'altro, che tutte gli individui recepiscano, apprendano e reagiscano in modo uniforme; che ogni individuo si imbatte nella medesima realtà; che questa non ha nulla a che vedere con chi la descrive o interpreta.

Non basta.

Cambiando di poco il registro si trovano altre sconvenienti formule. Inopportune in quanto tendono a farci adottare modalità e modi spersonalizzati, in quanto alzano un muro tra ciò che sappiamo e la nostra capacità creativa.

Il *pacchetto sicurezza*, gode di una specie di *nomination* all'Oscar del disastro culturale. La formula è stata impiegata per anni dalle Guide alpine. Allude a *pala, artva, sonda e ferula*. Apparentemente era un nome come un altro, di fatto è un'espressione che sottintende ad una concezione della sicurezza limitata al suo momento tecnico. Infatti, chi non dispone del *pacchetto* o chi non ne condivide l'imprescindibile esigenza è un eretico, se non un incompetente.

### Siamo tutti Michieli<sup>3</sup>

«Andare nella natura senza mappa e dover attendere in movimento che un segno ci orienti ridesta la sensibilità per quelle parti dell'esistenza che la ragione non raggiunge. Allora forse - usando noi



- von Foerster Heinz - Sistemi che osservano

«Lascia perdere le spiegazioni, e vedrai.» (dall'introduzione di Mauro Ceruti)

<sup>3</sup> Franco Michieli ha compiuto attraversate e percorsi lunghi migliaia di chilometri, in territori a lui sconosciuti, senza strumenti di navigazione, né analogici, né digitali.



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

stessi come strumenti, ... dimensioni dimenticate ci torneranno familiari e preziose.»

Franco Michieli - *La vocazione di perdersi*

Le formule *pacchetto sicurezza* nonché *montagna in sicurezza*, entrambe longeve espressioni delle Guide alpine - dirigenza e base - per molti in vita ancora oggi, sono campioni storici, utili per riconoscere un'idea di sicurezza raggiungibile, garantibile ed esauribile nei suoi aspetti tecnico-cognitivi. Un bel guaio. Per le pretese che genera, per l'assuefazione che implica, per la dipendenza che comporta, per l'educazione alpinistica che getta alle ortiche, per il boomerang d'immagine contro le Guide che, con vanto, lo hanno lanciato.

*Montagna in sicurezza* è linguaggio che allude alla riduzione a zero del rischio. Anche se razionalmente nessun esperto sarebbe disponibile a sottoscriverlo, in chi si occupa d'altro, in chi non ha occasione di rifletterci, come nei messaggi subliminali, tende a fornire una concezione inopportuna tanto della montagna quanto della sicurezza.

Piccoli - o forse no - esempi, di una cultura figlia di genitori illuministi e positivisti, inconsapevolmente convinti che con la tecnologia tutti i problemi umani trovino la loro soluzione. Ingegneri che hanno esteso quanto appreso a scuola a tutti i contesti della vita. Allora, montagna e natura, figlie di una concezione statica e bidimensionale della realtà, diventano semplici oggetti sui quali poter applicare le nostre conoscenze. Tuttavia, al fine della migliore sicurezza, le montagne e la natura non dovrebbero essere altro da noi.

Quando un *tuareg* si avvia alla traversata insieme alla sua carovana, non porta con sé il manuale di deserto, di tempesta di sabbia, di sopravvivenza sahariana. La sua sicurezza risiede nella cultura entro la quale è cresciuto, nella quale si identifica. Una cultura coniugata, scaturita e elaborata da una valorizzata relazione con l'ambiente. Sicurezza il cui cuore è quindi esogeno e tentacolare, affinché possa arraffare all'esterno il necessario per arricchirla.

Per medesime modalità un camoscio *sente* quando poter attraversare una colata ghiacciata e quando no; le testuggini sono in grado di percorrere migliaia di miglia marine per tornare a deporre le uova sulle spiagge dove erano sgucciate; i polinesiani, senza strumentazione alcuna, conoscevano il territorio dell'oceano Pacifico e ne avevano costruito mappe utilizzando rami e conchiglie. Camoscio e tuareg, testuggini e polinesiani alzano la loro sicurezza muovendo in ascolto, con psicologia esplorativa ovvero creativa, ogni volta, ogni passo. Lasciando all'esperienza lo spazio che è giusto riservarle,



- Vervoordt Axel - Lo spirito wabi

«L'immaginazione è più importante del sapere. Perché il sapere è limitato a ciò che conosciamo e comprendiamo oggi, mentre la fantasia abbraccia tutto il mondo, e tutto ciò che sempre ci sarà da sapere e da capire.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

ma certamente senza lasciarle il monopolio delle scelte, soprattutto in circostanze che riteniamo simili: addio creatività.

Con le stesse modalità del *tuareg*, ogni giorno guidiamo la macchina e conduciamo la vita. Il fondo ghiacciato non ci sorprenderà se saremo stati in ascolto. Essere ciò che stiamo facendo eleva le possibilità di successo. Allora l'auto non sbanderà perché quell'ascolto è in grado di tenere conto della sua inerzia, dei battistrada, della nostra abilità.

Dunque, Tecnica, Conoscenza, Esperienza se l'atteggiamento è tarato sull'ascolto, divengono elementi pari agli altri, che produrranno il loro massimo potenziale d'aiuto. Diverso sarebbe se, un sentimento, un'emozione, una telefonata ci distraggono dalla concentrazione necessaria alla sicurezza.

Non è certo ripetendo pedestremente quanto dice il cartello stradale che realizziamo la miglior sicurezza. Come potremmo evitare la sbandata se non usassimo come riferimento il sentire in sostituzione del sapere fornitoci dal cartello? Sennò, perché le scarpate delle strade di montagna, protette da radi paracarri in pietra, non sono colme di carcasse d'auto?

Ognuno di noi può condividere che al cospetto di un incrocio, oltre al verde del semaforo è opportuno dare un'occhiata in giro, ovvero avvalersi delle informazioni scaturite dalla relazione con la situazione piuttosto che quelle preconfezionate del semaforo.

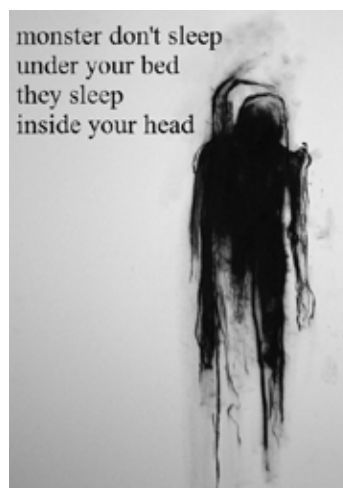
Quando la sicurezza dell'incrocio passa dalla luce verde all'ambiente, cioè dalla tecnica alla relazione, potremmo attraversare con il rosso. Diversamente, lasciando la sicurezza in mano al dispositivo, il rischio d'imprevisto tende ad alzarsi: in quello stesso momento, un'auto distratta, in relazione con *whatsapp*, potrebbe attraversare con il rosso.

Con pari dinamica, sebbene con un numero moltiplicato di forse in campo, è quando procediamo a testa bassa, presi da *un solo* punto tra i molti, che *il temporale è arrivato all'improvviso*; che, *il buio ci ha sorpresi*; che *il vento è girato improvvisamente*.

La relazione con sé, con il proprio stato intimo e con l'ambiente alimenta il massimo potenziale d'innalzamento della sicurezza, indipendentemente dalle conoscenze tecniche e dall'abilità motoria di cui disponiamo. Così, il naufrago sull'isola deserta, genera le migliori condizioni di sopravvivenza.

Attraverso questo modo, qualche sciatore si preoccupa di fermarsi a bordo pista preferendola alle strettoie o alla zona d'ombra di un dosso; riparte dopo aver guardato a monte per prevenire incroci con traiettorie altrui.

Come il naufrago, certi sciatori e molte madri, innumerevoli volte hanno maneggiato pentole piene di *rischiosa* acqua bollente. Consapevoli che quel



- Tsuda Itsuo - Il dialogo del silenzio

«Assorbiti dal problema, non sentono più nulla di quello che succede in loro. ... È allora che essi cercano ogni genere di soluzioni all'esterno: consigli, rimedi, miracoli. ... Si incamminano così verso la disintegrazione dell'essere.»





QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

rischio era strettamente legato alla perizia del nostro modo, alla dedizione del nostro animo, alla serenità della nostra intimità, all'amore che mettiamo nel fare, sappiamo che una sola distrazione, nonostante la callosa esperienza, può bastare per realizzare il rischio latente. Anche per scolare la pasta, la perizia necessaria non si esaurisce nella sola dimensione tecnica.

### Prima di noi

«La quantificazione sarà sempre un espediente per evitare la percezione della struttura. E l'atteggiamento clinico sarà sempre un mezzo per evitare quell'apertura mentale o percezione che metterebbe sotto i nostri occhi la totalità delle circostanze che fanno da contorno a ciò che c'interessa.»

Gregory Bateson - *Una sacra unità*

«... una prolungata partecipazione al gioco consumistico produce l'incapacità di cercare "soluzioni biografiche a contraddizioni sistemiche" in qualunque altro modo.»

Zygmunt Bauman - *La società sotto assedio*

««Lascio inerte il corpo e bandisco l'intelletto. Abbandonando la forma e respingendo la conoscenza, faccio parte del gran Tutto. Questo intendo per sedere e dimenticare.»» Chuang-tzu»

Fritjof Capra - *Il tao della fisica*

Già Walter Bonatti<sup>4</sup> si era accorto che non era la pistola la fonte della sicurezza per muoversi in ambienti selvaggi. Già Reinhold Messner<sup>5</sup> aveva messo in risalto il significato del ri-percorso storico come centro di forza e sicurezza. Già Alessandro Gogna<sup>6</sup> aveva assunto la ri-creazione, a perno della sua prospettiva. Fatto mai massificabile, sinonimo di autenticità, bellezza e creatività. Già Ivan Guerini<sup>7</sup> vide il *Gioco* su terreni tanto seri. Già Yvon Chouinard<sup>8</sup> aveva sentito che senza rispetto

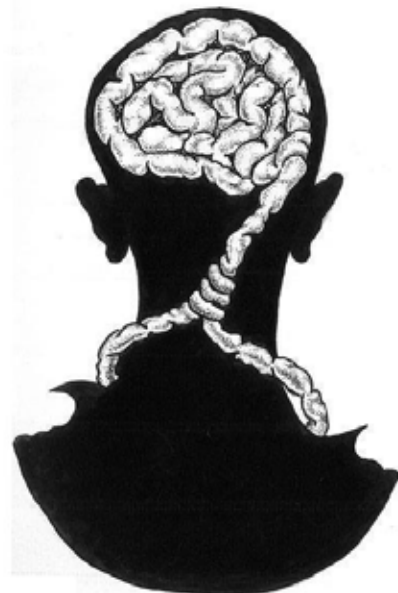
4 Bonatti è qui citato per le sue affermazioni relative ai viaggi da lui realizzati in terre e territori totalmente naturali, non solo montani.

5 Messner non ha mai tralasciato l'opportunità di dare alla storia parte della forza che ci spinge avanti. Non solo, la sua precisazione è ulteriormente consistente. Ritiene che la nostra biografia acquisisce una dimensione piena - meno vulnerabile - proprio quando nel nostro individuale fare ripercorriamo a nostra misura il percorso compiuto dalla storia.

6 Fu tra i primi a prendere coscienza della forza e dell'ineluttabilità del cambiamento generazionale che proveniva dal free climbing, che coniugava interessi alpinistici slegati dal mito della prestazione e dell'ideale, ma legato a quello individuale ed ecologico della ri-creazione. Fu uno dei consacratori e valorizzatori delle prospettive che si affacciavano allora all'orizzonte (Nuovo Mattino), sottolineandone i principi e l'energia. Un fatto non da poco se si considera l'estraneità di quei principi dal tradizionale e patriarcale modello dell'alpinismo classico nel quale era cresciuto.

7 Per molti, una delle figure emblematiche del Nuovo Mattino, movimento alpinistico-culturale che raccoglieva esigenze di cambiamento sociale e guizzi ecologici dei movimenti giovanili, dalla beat generation, al '68, al *clean climbing*.

8 Alpinista, surfer, pescatore alla mosca, fabbro e imprenditore. In tutte le sue attività ha avuto modo di muoversi secondo un modello che rifiutava del tutto la meccanizzazione dei processi e delle relazioni. Nonostante si muovesse controcorrente, anche il successo imprenditoriale ha dato ragione alla sua fede.



- Vercelli Giuseppe - L'intelligenza agonistica

«... affinché l'interazione persona-ambiente possa essere efficace, l'individuo necessita di un preciso stato mentale che gli permetta di cogliere tutte le informazioni utili a tale scambio. Questo stato mentale è fortemente basato sul «sentire» piuttosto che sul «mentalizzare» l'ambiente.»

«In una situazione di perfetta sincronia, si perdono i confini, si diventa un tutt'uno in cui pensieri e azioni si con-fondono nel senso che si uniscono in una cosa sola, l'ambiente è in me e ne percepisco ogni minimo segnale; la racchetta è il mio braccio, il campo è la mia mente, le sensazioni sono sincronizzate con il mio «intorno»; si genera una sorta di «trance naturalistica» in cui il soggetto diventa l'azione che sta svolgendo.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

per il prossimo, per l'ambiente, la direzione è suicida. Già Reinhard Karl<sup>9</sup> si era accorto che «... la differenza tra uno sportivo e un alpinista non si può cancellare rincorrendo la competizione.»; che «... la totale libertà di scelta rende l'alpinismo più uno stile di vita che non il solo sport.» Già Giuliano Giongo<sup>10</sup> per allenarsi alla prima traversata in solitaria e autonomia dello Hielo Continental, non scelse di percorrere fatiche superiori, ma di sdraiarsi sul letto di casa per immaginare le situazioni nelle quali avrebbe potuto trovarsi. Già Rory Stewart<sup>11</sup>, un *miscredente* occidentale che è riuscito ad attraversare l'Afghanistan tribale e talebano, a piedi, da ovest a est, adottando come esclusivo mezzo di sicurezza la relazione con l'ambiente, le persone, gli animali, le usanze e le leggi non scritte che avrebbe incontrato.

Quindi il mitico turista giapponese - senza offesa per l'inconsapevole ed incolpevole icona (mia e forse di altri) dell'inetitudine - che esce dal rifugio Torino in scarpe da tennis, non adotta di per sé, un comportamento rischioso. Gli stessi *esperti alpinisti* potrebbero fare come lui. Entrambi tendono ad alzare il rischio solo se il loro comportamento non tiene conto degli elementi in campo. Ma l'oscillazione del rischio non varia neanche con ramponi e piccozza.

### Più sottilmente

«L'apprendimento dei contesti della vita è cosa che dev'essere discussa non come fatto interno, ma come una questione di relazione esterna tra due creature.»

Gregory Bateson - *Mente e natura*

Su un sentiero qualunque basta alzare lo sguardo un momento per inciampare. Se basta l'esempio della radice, dove sono pochi e fisici gli elementi in gioco, per rappresentare che la sicurezza è un fatto esogeno prima che endogeno, avvicinandosi ai piani più effimeri, volatili e metafisici della realtà, le cose non cambiano. Ai livelli sottili che non si fanno misurare, che non hanno



- Ralston Saul John - I bastardi di Voltaire

«Improvvisamente la ragione cominciò a staccarsi e ad allontanarsi da altre caratteristiche umane: dallo spirito, dal desiderio, dalla fede e dall'emozione, ma anche dall'intuizione, dalla volontà e, soprattutto, dall'esperienza. Questa avanzata graduale continua ancora tutt'oggi; e si è raggiunto un livello di squilibrio tanto spinto che l'importanza mitologica della ragione oscura tutto il resto, respingendo gli altri elementi in periferie marginali di dubbia rispettabilità.»

9 Riuscì a pronunciare e definire dimensioni umane che una tradizionale prospettiva storica voleva come contraddittorie. La sua voce poco ortodossa è stata raccolta anche da chi ancora non aveva messo a fuoco che le nostre diverse espressioni sono solo aspetti di noi stessi che gli altri ci mostrano.

10 Il suo libro *Tekenica*, ormai introvabile, racconta i 70 giorni da solo, nel mare di Capo Horn, con una canoa, sopravvivendo soltanto con ciò che sarebbe riuscito a procurarsi in navigazione. Anche alpinista, anche esploratore, ma soprattutto consapevole delle dimensioni umane che il consumismo, l'opulenza e il fideismo tecnologico hanno mortificato. La sua azione è l'urlo colmo d'arte, di bellezza, di libertà che quasi nessuno ha avuto orecchio per amare, raccogliene la forza e il progetto.

11 La sua traversata, per immaginazione, determinazione e arte, vale la prima all'Everest senza ossigeno. Purtroppo soltanto chi ha idea delle dinamiche delle culture etniche, religiose, tribali e di clan dell'Afghanistan, può misurare la dimensione dell'impresa compiuta dal giovane diplomatico inglese. Il valore escursionistico-sportivo è notevole, ma resta l'ultimo tra quelli implicati nel suo trekking afghano.



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

un orientamento definitivo, che una volta passati possono ancora ripresentarsi, che dipendono anche da noi, dal nostro sentimento, pregiudizio, aspettativa, consapevolezza, che vivono in una polla *volumetrica*, ring di tutte le massime e minime forze cosmiche e storiche, che cangiano forma e carattere a seconda di chi è al loro cospetto e di quando è al loro cospetto, il perno è ancora la relazione. Ed è ancora attendibile che la sicurezza ha più a che vedere con l'essere ciò che stiamo facendo piuttosto che da tutto l'armamentario col quale possiamo addobbarci. Attraverso la relazione si possono cogliere informazioni che il rumore dei pensieri non ci lascia mai ascoltare.

Il modo della relazione, fertilizza l'habitat della creatività, la sola energia capace di re-inventare la soluzione appropriata, di scegliere tra tecniche specifiche (se se ne hanno) o di combinarle in modo inusuale, euristico, serendipityco.

### Prede di un sortilegio

«Possiamo fidarci dei nostri esperti, dei nostri fisici, dei nostri filosofi, dei nostri educatori? Loro sanno forse di che cosa parlano oppure vogliono solo duplicare la loro squallida esistenza?»

Paul K. Feyerabend - *Addio alla ragione*

Ci basta il capire intellettuale, del sentire non sappiamo che farcene, e non dobbiamo tenerne conto dei sentimenti che ci sciamano dentro oppure possiamo nasconderceli.

Razionalistico, materialistico, positivistico, sono prospettive dalle quali potremmo emanciparci, affinché le loro fuorvianti prospettive, se invasivamente applicate in ambito umano, non ci impediscano di accreditare e impiegare dimensioni non misurabili come le emozioni, i sentimenti, la serenità, le caratteristiche del nostro talento, l'armonia, la motivazione, le stagioni, il momento, la loro relazione, il loro equilibrio.

È per ordine razionalistico che riteniamo che la sicurezza sia del tutto relativa a ciò che sappiamo e a ciò che abbiamo. Per materialismo saperi e abilità, in molte circostanze, sono nominate quali uniche fonti necessarie alla sicurezza. È per ordine positivistico che solo la buona prestazione fa testo, solo in lei viviamo l'autostima da vantare. È un'arma positivistica che compie l'assassinio della rinuncia, eventualità deprecabile, ragione di frustrazione, stress per tutti coloro che si muovono per motti egoici e vanesi.

Una prevaricazione della dimensione razionale e una cultura intellettualistica, quale è la nostra, non favorisce il recupero di una identità corporea, del valore



- Petit Philippe - Credere nel vuoto

«Ora, di solito si scrive un trattato a ottant'anni, quando si è ormai dei maestri, quando si possiede la conoscenza. Io l'ho scritto a diciassette anni, quando non sapevo nulla di funambolismo. Sapevo di esserne appassionato, sapevo che mi piaceva e che, siccome non ero nato in un circo, avrei dovuto impararlo da solo e reinventarlo.»

«Non distinguerei nettamente corpo e spirito. Nel corso della mia vita mi sono reso conto del fatto che ci creiamo ogni sorta di ragioni per non essere creativi, per non correre dei rischi.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

dell'ascolto, della relazione come principio delle cose.

In quest'epoca nelle espressioni della nostra cultura - giornalismo/media di comunicazione, scuola, istituzioni, legislazione, scienza, pubblicità - si trova l'induzione a pensare/credere che la sicurezza sia acquisibile, come fosse fuori da noi, che rinunciare ad ogni possibile ultimo dispositivo sia deprecabile e inaccettabile. La cultura ha ridotto la sicurezza a mera merce, quindi raggiungibile, realizzabile, indipendentemente dalla nostra responsabile presenza.

È su questo piano che il *Gps* sembra indispensabile; che regolamentare la natura diviene *conditio* irrinunciabile a tutte le amministrazioni pubbliche. *Giusto!* A patto che si cerchi in sé, e non fuori da sé, il nodo della sicurezza. *Sbagliato!* Se avvicina inconsapevoli persone incapaci di essere senza identificarsi in qualche quantità, inconsapevoli sottoscrittori della carta carbone dove la loro vita è stata scritta da altro e da altri.

### L'incantesimo infranto

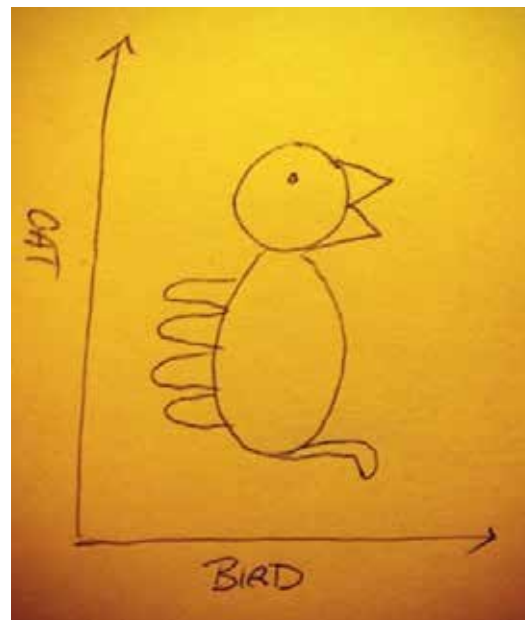
«Con questa teoria e metodologia dell'»apprendimento intelligente» degli schemi motori ... non si procede a spiegare e mostrare la tecnica ... Dalla tecnica non si parte: la si scopre.»

Ivano Gamelli - *Pedagogia del corpo*

Quando Messner scalava la Seconda Torre del Sella con le scarpe da tennis (poi le ha passate al mitico giapponese), in molti, tutti(?) ridevamo. Lo deridevamo come si farà poi fuori dal Torino guardando quello in scarpe da tennis. Cioè ritenevamo che quanto sapevamo già corrispondesse a tutto quanto ci sarebbe stato da sapere. Abbiamo preferito luoghi comuni circondati e protetti da cordoni di benpensanti, piuttosto che cogliere il profondo significato della sua ereticità. Se così avessimo fatto, avremmo iniziato a comprendere che la relazione con l'ambiente dà informazioni e contemporaneamente che l'autoreferenzialità resa dogma ci rende ciechi alla verità.

Le relativamente recenti e sempre più numerose rotonde, espediente per il traffico stradale, sono un'espressione che realizza sicurezza attraverso l'assunzione di responsabilità individuale di ogni automobilista.

A Drachten, Olanda, a Bohmte, Germania e in una zona di Londra, è stata tolta la segnaletica stradale. Un modo di fare, procedere e concepire che implicitamente critica il criterio assistenzialista e regolamentarista; che invece di imporre rigide norme con la pretesa di creare sicurezza e distribuire responsabilità, induce ogni automobilista a assumersi la responsabilità della sicurezza.



- Parrado Nando - 72 giorni

«Vedendolo singhiozzare in silenzio nell'ombra, capii all'improvviso che in quel posto terribile una sicurezza eccessiva poteva ucciderci; il comune modo di pensare del mondo civile poteva costarci la vita.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

Così si fa in molti luoghi, dove l'autorità non ha peso. Istanbul, Kabul, Bangkok vantano forse una quantità di sinistri con feriti considerevolmente minore di quanto non accada più a occidente, nonostante la totale mancanza di segnaletica efficace e del rispetto delle regole della strada.

Ma se il traffico stradale può sembrare argomento già noto, la prigione norvegese di Bastøy torna utile. Su là, i detenuti realizzano il loro stesso reinserimento sociale attraverso l'autonoma, individuale crescita della responsabilità piena del loro comportamento.

In Inghilterra a Leiston, dal 1921, c'è una scuola dove i ragazzi seguono e imparano senza obblighi, rispettando motivazione, sentimento e ritmo personale. Mirano alla realizzazione di persone più che di *palmares* da vantare.

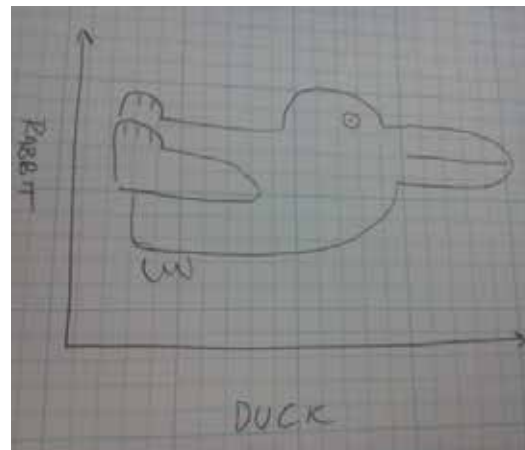
In Italia è esistito l'esempio di relazione con il prosimo offertoci dal dottor Franco Basaglia<sup>12</sup>, poi diffusosi nel mondo della psichiatria.

Pochi esempi effettivamente che però danno all'uomo l'intera responsabilità della realtà.

In direzione opposta muove il regolamentarismo. Soluzione necessariamente presente per le caratteristiche culturali già dette e soprattutto per la moltiplicazione delle presenze. Tuttavia, questo è il punto, se diviene l'unica via, la prospettiva cambia. Se un'azione regolamentatrice non è affiancata da una azione culturale c'è da esserne contrari in quanto produce dipendenza, distribuisce responsabilità a priori. Affiancato invece da una permanente azione culturale destinata a creare emancipazione ed indipendenza, autonomia e maturità, oltre a divenire più accettabile, nel contempo tenderebbe a svanire di necessità.

Diversamente dalle rotonde per il traffico, in altri contesti si osserva un risultato della filosofia *inumana* che, presi all'amo del progresso, siamo stati capaci di raggiungere.

Sebbene la tradizione dimostri da secoli quanto inconveniente fosse edificare alla base dei canali di montagna o sul margine dei corsi d'acqua, la fiducia e la fede, nella tecnologia delle bonifiche, hanno creduto sfruttabile anche quelle aree di sfogo di neve e acqua.



- Panikkar Raimon - La porta stretta della conoscenza

«Né la ragione umana né la logica più pura possono offrirci una visione indiscutibile (definitiva) della realtà.»

«Le scienze sono saperi specializzati, ma la conoscenza non è una specializzazione, non è scindibile, è una consapevolezza olistica.»

<sup>12</sup> 1924-1980. Psichiatra italiano noto al mondo accademico e sociale per essersi adoperato affinché venisse riconosciuta al malato mentale tutta la dignità dovuta ad ogni essere umano. La sua battaglia si concretizzò nonostante l'arretrato contesto nel quale dovette muoversi. Una legge nazionale, la 180, sanciva definitivamente l'apporto medico e culturale della sua visione, riuscendo nell'intento di eliminare i manicomi-carcere.



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

### La messa delle messi

«... il sentimento, che è poi l'organo attraverso il quale si sente, prima ancora di sapere, cos'è bene e cos'è male.»

Umberto Galimberti - *I vizi capitali e i nuovi vizi*

«Non ero in forma, anzi ero un po' spaventato perché non ero salito bene. Non ero sicuro. Guardai in alto, c'era ancora un muretto e poi la grande placca più facile. Mi avvicinai al muretto, tentai con precauzione di salire ma non mi fidavo delle suole ed ebbi paura. Non era il momento di salire, non era il luogo. Ma non era neppure il momento di esserne dispiaciuti.»

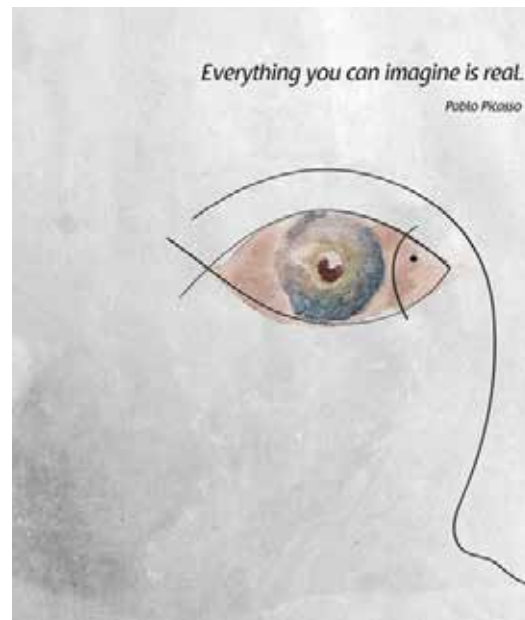
Alessandro Gogna - *La parete*

Ragioni diverse, come il benessere economico, la facilità di trasporto, il culto del tempo libero, la capillarizzazione della comunicazione, la voracità di consumo delle immagini, il precipizio bio, il presunto diritto al tempo libero, lo sport come culto esteso all'ambiente naturale, la diffusione di una cultura assistenzialistica e relativa deresponsabilizzazione degli individui, l'edonismo come valore e la conseguente facile polarizzazione dell'aspetto ludico, a discapito di quello formativo-educativo di questi ultimi decenni, la mercificazione dell'alpinismo, hanno convogliato in montagna una messe di persone ignare di cosa implichi il muoversi in natura, convinte che avere un equipaggiamento tecnico e un bagaglio motorio fossero sostanzialmente i soli aspetti da soddisfare; lontane dal portare sul campo anche loro stesse, cioè il loro sentimento, lontane da saperlo e volerlo impiegare per fare e compiere scelte, a volte perfino ignare di quale sia il loro sentimento.

Chi ha voluto quella spinta al bieco consumo di natura e valori, ora dovrebbe assumersi l'onere karmico di rivedere le proprie posizioni e adoperarsi affinché altro, oltre al dislivello/ora, neve fresca/gridolini e vanità varie, entrino in scena a fare presente che una montagna non è il campo sportivo di niente, che non ci sono regole da rispettare per garantirsi alcunché, che se qualcosa va storto la responsabilità è solo da considerare nostra.

Pare eccessivo precisarlo, ma per molti è un'informazione. La neve non è come il tartan, è un essere cangiante ad ogni momento e passo, esposizione, quota, periodo dell'anno, della giornata, latitudine e stagione. E se alpinisti e scialpinisti lo sanno, il resto della messe che la frequenta, ne è spesso ignaro. L'autoiniziazione necessaria per re-interpretare la montagna, se stessi, ciò che si fa e come lo si fa non ha dunque bisogno di affermare abilità sportive ma piuttosto di ascolto. Una materia poco presente anche nei programmi didattici degli esperti, professionisti e non. Questi non dovrebbero portare su la corda, piuttosto cercare il terreno idoneo ai loro discenti.

La logica della sicurezza-nella-relazione non vuole essere alternativa a



- Kelkel Lothar, Schérer Rene - Husserl

«Si deve smettere, una buona volta, di lasciarsi accecare dalle idee e dai metodi ideali e regolativi delle scienze <<esatte>>, e in particolare nella filosofia e nella logica, come se il loro in sé fosse realmente norma assoluta, tanto per quanto riguarda l'essere oggettuale come per quanto riguarda la verità.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

quella della sicurezza-nella-conoscenza. Vuole solo puntualizzare che quando parliamo di sicurezza, esperti inclusi, frequentemente utilizziamo un linguaggio che non contiene o valorizza la dimensione relazionale della sicurezza.

### Considerazioni pratiche

« ... Spero che i nostri giovani continuino a cercare la verità: la verità che la natura regala a tutti quelli che, con sincerità, vi aspirano. Molti uomini colti comprendono assai poco dell'opera del Grande Spirito e dei suoi miracoli, eppure questa conoscenza è posseduta da tanti uomini che non sono andati a scuola. Io non ho frequentato le vostre scuole superiori. Ho frequentato la migliore università che ci sia, quella che è ovunque là fuori, la natura. *Tatanga Mani.*»

Delia Guasco - *Una storia degli Indiani del Nord America*

Se il Ministero della Pubblica Istruzione così come una sola maestra di paese volessero operare per diffondere la cultura della relazione, a che risultato dovremmo aspirare? Ad uno e semplice. Se ad un gruppo di studenti venisse chiesto in cosa consiste la sicurezza, e questi, oltre agli aspetti tecnico-analitici, dovessero anche segnalare che molto dipende dall'atteggiamento e dal modo che adottiamo, avremmo raggiunto un aggiornamento culturale.

Se nei programmi ministeriali, analiticamente concepiti e positivisticamente implementati, fosse magicamente introdotto il tempo per far esperire ai bimbi cosa sia l'empatia, in un solo momento otterremmo persone capaci di riconsocere i propri e gli altrui sentimenti, soprattutto capaci di riconoscere che i propri non hanno maggior dignità degli altrui, capaci di relazioni oggi considerate improduttive, capaci di rivoluzionare tutto.

Che morale dunque? Parlare di sicurezza nei termini della relazione finora esposti è maggiormente efficace che limitarsi a citare il noto *rispetto per la montagna*. Una formula che nonostante possa rappresentare quanto finora detto, è esaustiva soltanto per coloro che la pronunciano. Per coloro verso i quali è pronunciata, non funziona, l'esperienza non è trasmissibile. È necessario un percorso personale e questo sta nell'ascolto, nella relazione. Un cammino che sempre più facilmente ed evidentemente ci permetterà di riconoscere quanto la miglior sicurezza sia in mano nostra. Accedere a se stessi prima che alle tecniche, permette di riconoscere la sede del problema, permette di riconoscere quale percorso di avvicinamento più si addice alla nostra crescita, quali preconcetti stiamo impiegando, di aggiornare il linguaggio, di scoprire energie e potenzialità inattese, di svezarsi dalle dipendenze, senza più cercare di ricordare *cosa ha detto di fare l'istruttore in questi casi?*



- Jung Carl Gustav - Psicologia e alchimia

«Per questa ragione lo psicoterapeuta dirige la sua attenzione non al "cosa", bensì al "come" dell'azione, perché in esso è compresa tutta l'essenza della persona che agisce.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

Eventualmente non uscendo, nessuno più dal Torino scivolerà in un crepaccio.

Che fare dunque? A causa della cultura maschilista che ci ha nati e cresciuti, recuperare l'eterno femminile, non è cosa alla mano, ma è la via. La ricerca del sentire è una condizione di profonda fertilità per tutte le attività umane, un'intelligenza disponibile a tutti.

Essere attraverso il sentire, riconoscere che si era sempre stati, attraverso finte identità di noi stessi, preda di emozioni e inconsapevoli di quanto i sentimenti non mollassero il timone delle nostre scelte.

Riconoscere e rispettare i sentimenti e il corpo è un modo di conoscenza di noi e del prossimo, ma anche antidoto alla cultura intellettualistica e moralistica, non per contrastarla, ma per integrarla. In pedagogia si chiama *maturità* o *autonomia*.

Quale senso critico può scaturire da colui incapace di eleggere a valore il proprio sentimento e la propria sensazione se non ha la possibilità culturale per farlo, se non ha l'educazione per sentirlo, il diritto e la forza per esprimerlo.

### Infine

«Il senso di interdipendenza era assoluto, il legame metafisico tra di noi due e con la montagna costituiva una potente miscela sinergica.»

Mark Twight - *Confessioni di un serial climber*

Non si è trattato di precisare che in montagna o altrove la sicurezza totale non è realizzabile, è lapalissiano a tutti. Si è provato a precisare che per alzarla è necessario essere in relazione con ciò che si sta facendo, con il *dove* lo si sta facendo, con il *chi* lo si sta facendo, con la *condizione intima* con la quale lo stiamo facendo. La relazione con altro dal nostro fare comporta una riduzione di successo. Per questo dedicarsi al telefono guidando alza il rischio d'*accidente*. Si tratta di far presente che la relazione col nostro fare alza il rischio di armonia, dunque della propria appartenenza alla natura, al cosmo, a tutto. Disturbi di pensieri, sentimenti, pretese, fatti esterni richiedono attenzione e bruciano armonia. Si tratta di non limitare le proprie potenzialità a quelle confinate entro quanto si crede e si sa, entro l'io. Si tratta di sentire altro da quanto i sensi ordinariamente permettano, perché l'armonia implica essere disintossicati dalle idee, dai sentimenti, implica essere emancipati nei confronti delle emozioni, di essere in ascolto con dimensioni altrimenti impediti dalla corazza di quanto crediamo di essere.



- Horkheimer Max - Eclisse della ragione

«Nelle discussioni profane come in quelle scientifiche, la ragione ha finito per essere comunemente considerata come una facoltà intellettuale di coordinazione la cui efficienza può essere aumentata con l'uso metodico e con la rimozione di tutti i fattori non intellettuali, come le emozioni cosce o inconscie.»





QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

### Biblio

- Aa.vv. - *Api o architetti* - L'Unità, Roma 1990
- Abrahamson, Freedman - *La forza del disordine* - Rizzoli, Milano 2007
- Amadei Gherardo - *Mindfulness. Essere consapevoli* - Il Mulino, Bologna 2013
- Bateson, Bateson - *Dove gli angeli esitano* - Adelphi, Milano 1989
- Bateson Gregory - *Mente e natura* - Adelphi, Milano 1984
- Bateson Gregory - *Una sacra unità* - Adelphi, Milano 1997
- Bateson Gregory - *Verso un'ecologia della mente* - Adelphi, Milano 1990
- Bauman Zygmunt - *Amore liquido* - Laterza, Bari 2006
- Bauman Zygmunt - *La società sotto assedio* - Laterza, Bari 2005
- Bauman Zygmunt - *Modernità liquida* - Laterza, Bari 2000
- Becchi Egle - *Summerhill in discussione* - Franco Angeli, Milano 1975
- Beck Ulrich - *La società del rischio* - Carocci, Roma 2000
- Benasayag, Schmit - *L'epoca delle passioni tristi* - Feltrinelli, Milano 2004
- Boella Laura - *Sentire l'altro* - Raffaello Cortina, Milano 2006
- Capra Fritjof - *Il punto di svolta* - Feltrinelli, Milano 1984
- Capra Fritjof - *Il tao della fisica* - Adelphi, Milano 1982
- Capra Fritjof - *La rete della vita* - Rizzoli, Milano 1997
- Capra Fritjof - *Verso una nuova saggezza* - Feltrinelli, Milano 1988
- Cartacci Ferruccio - *Bambini che chiedono aiuto* - Unicopli, Milano 2002
- Castaneda Carlos - *La ruota del tempo* - Rizzoli, Milano 2007
- Castaneda Carlos - *Si vive solo due volte* - Stampa Alternativa, Roma 1997
- Chouinard Yvon - *Let my people go surfing* - Vivalda, Torino 2009
- Crespi Franco - *Esistenza e simbolico* - Feltrinelli, Milano 1978
- Dalla Casa Guido - *Ecologia profonda* - Pangea, Torino 1996
- Damasio Antonio R. - *L'errore di Cartesio* - Adelphi, Milano 1995
- De Michelis Loredana - *Preferisco vederci chiaro* - Amrita, Torino 2001
- Deleuze Gilles - *Nietzsche e la filosofia* - Colportage, Firenze 1978
- Dethlefsen, Dahlke - *Malattia e destino* - Mediterranee, Roma 1986
- Donà Massimo - *Magia e filosofia* - Rizzoli, Milano 2004
- Elias, Tobias, Friedlander - *L'arte di educare con intelligenza emotiva* - Newton & Compton, Roma 2000
- Feyerabend Paul K. - *Addio alla ragione* - Armando, Roma 2004
- Feyerabend Paul K. - *Ambiguità e armonia* - Laterza, Roma-Bari 1996
- Feyerabend Paul K. - *Contro il metodo* - Feltrinelli, Milano 2003
- Feyerabend Paul K. - *Dialogo sul metodo* - Laterza, Roma-Bari 2007
- Flaiano Ennio - *Diario degli errori* - Adelphi, Milano 2005
- Galilei Galileo - *Dialogo dei massimi sistemi* - Mondadori, Milano 2009
- Galimberti Umberto - *Gli equivoci dell'anima* - Feltrinelli, Milano 2001
- Galimberti Umberto - *Il corpo* - Feltrinelli, Milano 2002
- Galimberti Umberto - *I vizi capitali e i nuovi vizi* - Feltrinelli, Milano 2004
- Galimberti Umberto - *Orme del sacro* - Feltrinelli, Milano 2000
- Galimberti Umberto - *Paesaggi dell'anima* - Mondadori, Milano 1996
- Gamelli Ivano - *Pedagogia del corpo* - Meltemi, Roma 2001
- Gamelli Ivano - *Sensibili al corpo* - Meltemi, Roma 2005
- Gargani Aldo - *Il sapere senza fondamenti* - Einaudi, Torino 1975
- Gigerenzer Gerd - *Decisioni intuitive* - Raffaello Cortina, Milano 2009
- Giongo Giuliano - *Tekenika* - Raetia, Bolzano 1992
- Gogna Alessandro - *La parete* - Zanichelli, Bologna 1981
- Gogna Alessandro - *Un alpinismo di ricerca* - Dall'Oglio, Milano 1975



- Heisenberg Werner - Fisica e filosofia

«Ogni altra salvaguardia della mente umana venne sostituita dalla fiducia nel metodo scientifico e nel pensiero razionale.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

- Goleman Daniel - *Intelligenza sociale* - Rizzoli, Milano 2006
- Guasco Delia (a cura di) - *Una storia degli Indiani del Nord America*
- Demetra, Firenze 2001
- Guillen Michael - *Le cinque equazioni che hanno cambiato il mondo*
- Longanesi, Milano 1997
- Heisenberg Werner - *Fisica e filosofia* - Il Saggiatore, Milano 1961
- Horkheimer Max - *Eclisse della ragione* - Einaudi, Torino 1969
- Huizinga Johan - *Homo ludens* - Einaudi, Torino 2002
- Illich Ivan - *Descolarizzare la società* - Mimesis, Milano 2010
- Jung Carl Gustav - *Psicologia e alchimia* - Universale Bollati Boringhieri, Torino 2009
- Kapuscinski Ryszard - *L'altro* - Feltrinelli, Milano 2007
- Keeney Bradford P. - *L'estetica del cambiamento* - Astrolabio, Roma 1985
- Kelkel, Schérer - *Husserl* - Il Saggiatore, Milano 1966
- Kiš Danilo - *Homo poeticus* - Adelphi, Milano 2000
- Krakauer Jon - *Nelle terre estreme* - Corbaccio, Milano 2008
- LaChapelle Dolores - *Polvere profonda* - White Planet, Livigno 2000
- Lapierre André - *Dalla psicomotricità relazionale all'analisi corporea della relazione* - Armando, Roma 2001
- Laszlo Ervin - *Worldshift. Scienza, società e nuova realtà* - Franco Angeli, Milano 2008
- Lévi-Strauss Claude - *Il pensiero selvaggio* - Il Saggiatore, Milano 2010
- Lovelock James - *Gaia* - Bollati Boringhieri, Torino 1981
- Manicardi Enrico - *Liberi dalla civiltà* - Mimesis, Milano e Udine 2010
- Manuzzi Paola - *Pedagogia del gioco e dell'animazione* - Guerini, Milano 2002
- Maturana Humberto e Davila Ximena- *Emozione e linguaggio in educazione e politica* - Eleuthera, Milano 2006
- Maturana Humberto e Varela Francisco - *Autopoiesi e cognizione* - Marsilio, Venezia 1985
- Maturana Humberto - *Macchine ed esseri viventi* - Astrolabio, 1992 Roma
- McLuhan Marshall - *Gli strumenti del comunicare* - Il Saggiatore, Milano 1967
- McLuhan Fiore - *Il medium è il messaggio* - Feltrinelli, Milano 1981
- Messner Reinhold - *Il limite della vita* - Zanichelli, Bologna 1980
- Messner Reinhold - *Salvate le Alpi* - Bollati Boringhieri, Torino 2001
- Michieli Franco - *La vocazione di perdersi* - Ediciclo, Portogruaro (Ve) 2015
- Monod Jacques - *Il caso e la necessità* - Mondadori, Milano 1970
- Morin Edgar - *I sette saperi necessari all'educazione del futuro* - Cortina, Milano 2001
- Morin Edgar - *La testa ben fatta* - Cortina, Milano 2000
- Morin Edgar - *Cultura e barbarie europee* - Cortina, Milano 2006
- Morin Edgar, Kern Anne Brigitte - *Terra-Patria* - Cortina, Milano 1994
- Muir John - *La mia prima estate sulla Sierra* - Vivalda, Torino 1995
- Mullis Kary - *Ballando nudi nel campo della mente* - Baldini&Castoldi, Milano 1998
- Mustacchi Claudio (a cura di) - *Nel corpo e nello sguardo* - Unicopli, Milano 2002
- Mustacchi Claudio - *Ogni uomo è un artista* - Meltemi, Roma 1999
- Neill Alexander Sutherland - *Summerhill. Un'esperienza educativa rivoluzionaria* - Rizzoli, Milano 1979
- Nietzsche Friedrich - *Divieni ciò che sei* - Christian Marinotti, Milano 2006
- Nucara Letizia - *La filosofia di Humberto Maturana* - Le Lettere, Firenze 2014
- Panikkar Raimon - *La dimora della saggezza* - Mondadori, Milano 2005
- Panikkar Raimon - *La nuova innocenza* - Servitium, Bergamo 2003
- Panikkar Raimon - *La porta stretta della conoscenza* - Rizzoli, Milano 2005
- Parrado Nando - *72 giorni* - Piemme, Alessandria 2006
- Petit Philippe - *Credere nel vuoto* - Bollati Boringhieri, Torino 2008
- Petit Philippe - *Trattato di funambolismo* - Ponte alle Grazie, Milano 1999



- Gogna Alessandro - Un alpinismo di ricerca

«E invece non posso ragionare, non devo. Alla perfezione non occorre ...»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

- Petrella Carlo - *Il diritto di sognare* - Sperling & Kupfer, Milano 2005
- Prigogine Ilya - *Dall'essere al divenire* - Einaudi, Torino 1986
- Ralston Saul John - *I bastardi di Voltaire* - Rizzoli, Milano 1994
- Rigoni Stern Mario - *Inverni lontani* - Einaudi, Torino 1999
- Rinaldi Niccolò - *Islam, guerra e dintorni* - L'Harmattan Italia, Torino 1997
- Rorty Richard - *La filosofia e lo specchio della natura* - Rizzoli, Milano 2004
- Russell Bertrand - *Storia della filosofia occidentale* - vol. 4, Longanesi, Milano 1977
- Scaparro Fulvio - *La bella stagione* - Vita e Pensiero, Milano 2003
- Sennett Richard - *L'uomo artigiano* - Feltrinelli, Milano 2008
- Simpson Joe - *La morte sospesa* - Vivalda, Torino 1992
- Spengler Oswald - *Il tramonto dell'Occidente* - Longanesi, Milano 1957
- Thoreau Henry David - *Walden* - Donzelli, Roma 2005
- Tsuda Itsuo - *Il dialogo del silenzio* - Luni, Milano 1992
- Twight Mark - *Confessioni di un serial climber* - Versante Sud, Milano 2004
- Tsunetomo Yamamoto - *Il codice dei samurai* - Rizzoli, Milano 2003
- Vercelli Giuseppe - *L'intelligenza agonistica* - Ponte alle Grazie, Milano 2009
- Vercelli Giuseppe - *Vincere con la mente* - Ponte alle Grazie, Milano 2005
- Vervoordt Axel - *Lo spirito wabi* - Ippocampo, Milano 2010
- von Foerster Heinz - *Sistemi che osservano* - Astrolabio, Roma 1987
- von Foerster Heinz - *Attraverso gli occhi dell'altro* - Guerini e Associati, Milano 1996
- von Foerster Heinz, Porksen Bernhard - *La verità è l'invenzione di un bugiardo* - Meltemi, Roma 2001
- von Foerster Heinz, von Glasersfeld Ernst - *Come ci si inventa* - Odradek, Roma 2001
- Watzlawick Paul (a cura di) - *La realtà inventata* - Feltrinelli, Milano 1988
- Watzlawick Paul, Helmick Beavin, Jackson - *Pragmatica della comunicazione umana* - Astrolabio, Roma 1971
- Watzlawick Paul, Weakland John H., Fish Richard - *Change* - Astrolabio, Roma 1974
- Whitman Walt - *Foglie d'erba* - Einaudi, Torino 1973
- Wittgenstein Ludwig - *Tractatus logico-philosophicus e Quaderni 1914-1916* - Einaudi, Torino 1964
- Wittgenstein Ludwig - *Ricerche filosofiche* - Einaudi, Torino 1974
- Yogamurti, Deotto Salimei - *Ci-kung* - Mediterranee, Roma 1980
- Zerzan John - *Primitivo attuale* - Stampa Alternativa, Roma 2004
- Zukav Gary - *La danza dei maestri wu li* - Corbaccio, Milano 1995

#### Videografia

- Marsh James - *Man on wire* - 2008
- Herzog Werner - *Grizzly man* - 2005
- Macdonald Kevin - *Touching the void. La morte sospesa* - 2003
- Gunnsteinsdottir Hrunn, Ólafsdóttir Kristín - *Innsaei* - 2016

#### Citazioni

- **Amadei Gherardo** - *Mindfulness, Essere consapevoli*
- *Il vecchio paradigma affermava che il cervello era la sede della consapevolezza, e che la mente era un prodotto del cervello. ... La consapevolezza è una proprietà dell'intero organismo. Il corpo è la mente subconscia.*
- *Se la mente è distratta o è per metà da un'altra parte, in presenza di situazioni stressanti o minacciose le nostre reazioni saranno altamente condizionate ed automatiche.*



- Capra Fritjof - Il punto di svolta

«Nelle nostre interazioni con l'ambiente ci sono uno scambio continuo e una reciproca influenza fra il nostro mondo esterno e il nostro mondo interno. I modelli che noi percepiamo nell'ambiente circostante si basano in un modo molto fondamentale sui modelli dentro di noi.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

**- Bateson, Bateson - Dove gli angeli esitano**

- Siamo convinti che la scelta della nostra filosofia sia basata su criteri logici e scientifici, ma in realtà le nostre preferenze sono determinate dal bisogno di sfuggire a una posizione scomoda ... Ogni sistema teorico è una scappatoia, che ci alletta a sottrarci alla fallacia opposta.

**- Bateson Gregory - Verso un'ecologia della mente**

- Siamo talmente impacciati dal linguaggio che non siamo in grado di pensare correttamente...

**- Bauman Zygmunt - Amore liquido**

- Dal canto loro, gli esperti sono ben felici di prestare aiuto, sicuri del fatto che la domanda dei loro servigi non si esaurirà mai dal momento che non esiste mole di consigli, per quanto imponente, che possa trasformare un cerchio in un quadrato...

**- Beck Ulrich - La società del rischio**

- Non si dovrebbe giurare fedeltà a nessun particolare punto di vista o prospettiva teorica.

**- Benasayag, Schmit - L'epoca delle passioni tristi**

- ... costruzione di modelli, ovvero della rappresentazione in forma matematica e sistematica del reale, allo scopo di comprenderlo e modificarlo. L'aspetto perverso di questa tendenza consiste nel fatto che le nostre società finiscono per credere ... che il reale debba disciplinarsi e disporsi secondo griglie, modelli e concetti ...

**- Cartacci Ferruccio - Bambini che chiedono aiuto**

- ... la dominanza linguistica e logico-matematica nell'attuale formazione di base ...

**- Castaneda Carlos - Interviste a Carlos Castaneda**

- Ma anche qualora la mente riesca a deviare l'attenzione, al corpo non sfugge nulla... il corpo impara con facilità e rapidamente.

- Né la conoscenza né la creazione sono la risultante di un atto individuale.

**- Castaneda Carlos - La ruota del tempo**

- ... la percezione si trasformava in unità.

- Ogniquale volta il dialogo interiore si interrompe, il mondo collassa e affiorano aspetti di noi del tutto straordinari, come se fino a quel momento fossero stati sorvegliati a vista dalle nostre parole.

- ... la rinuncia all'importanza del sé, l'assunzione della responsabilità del proprio agire e l'impiego della morte leggi: rischio n.d.r. come consigliere.

- Poiché non ho pensieri, vedrò.

**- Chouinard Yvon - Let my people go surfing**

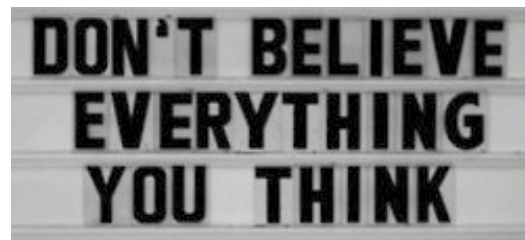
- Le tendenze del mercato sono meno determinanti di un buon intuito.

- Dobbiamo assumerci la responsabilità di quello che facciamo, dalla nascita alla morte, oltre la morte e di nuovo da capo, alla nascita successiva, ... dalla culla alla culla.

- I classici chirurghi plastici e AD, ricchissimi e superattrezzati, che tentano di scalare l'Everest in questo modo, sono talmente fissati con l'obiettivo - la vetta - che scendono a compromessi sul processo per raggiungerla. L'obiettivo di scalare montagne imponenti e pericolose dovrebbe rappresentare una sorta di crescita personale e spirituale, ma questa non si verifica se scendi a compromessi con l'intero processo.

**- Dalla Casa Guido - Ecologia profonda**

- Invece di ambizione, successo, affermazione personale ... saranno considerati valori la conoscenza, la serenità mentale, l'attenuazione dell'ego e la percezione: in definitiva una sorta di identificazione con la Mente Universale, di sintonia con il ritmo vitale cosmico.



- De Michelis Loredana - Preferisco vederci chiaro

«... la Norma esige che alcune persone, molte delle quali bambini, accettino il fatto che la realtà percepita dai loro occhi è sbagliata: se vogliono stare al mondo dovranno sopprimerla a favore di quella che viene loro fornita dalla società ...»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

- *Questa è una civiltà tecnologica, non scientifica: non prevale il desiderio di conoscere, ma quello di manipolare.*

**- De Michelis Loredana - Preferisco vederci chiaro**

- *... in attesa che qualcosa cambi davvero e gli uomini si accorgano di stare perdendo sulla strada del progresso molte cose preziose, senza le quali rischiano di non potere più proseguire.*

**- Deleuze Gilles - Nietzsche e la filosofia**

- *Nietzsche chiama debole o schiavo non già il meno forte, bensì colui che, quale che sia la sua forza, è separato da ciò che può.*

**- Dethlefsen Thorwald - Malattia e destino**

- *Gli organi dei sensi sono le porte di ingresso delle percezioni. Attraverso gli organi dei sensi noi ci colleghiamo col mondo esteriore. Essi sono le finestre della nostra anima, quelle finestre attraverso le quali guardiamo - per vedere alla fine soltanto noi stessi. Perché questo mondo esteriore che noi sperimentiamo attraverso i sensi e della cui realtà siamo così fermamente convinti, in realtà non esiste.*

**- Donà Massimo - Magia e filosofia**

- *La spiegazione scientifica, nel suo voler ricondurre ogni realtà a ragioni chiare ed evidenti, non può soddisfare; non sa rendere ragione del radicale 'mistero' invincibilmente, arcanamente testimoniato dall'esperienza.*

- *La giustizia ... ha un atteggiamento di radicale disincanto innanzitutto nei confronti della Norma, della Legge che distingue e separa, proponendosi di controllare l'imprevisto e di dare a ognuno una giusta collocazione.*

**- Feyerabend Paul K. - Ambiguità e armonia**

- *Feyerabend si è battuto perché venisse riconosciuta dignità all'essere umano nella sua interezza, non solo lògos, ma anche pàthos, non solo ragione, ma anche cuore, sentimenti, emozioni. La conoscenza stessa non è appannaggio della sola ragione, ma procede dall'intero essere del soggetto che conosce: ... «la conoscenza senza cuore è una cosa vuota».*

**- Feyerabend Paul K. - Contro il metodo**

- *... nello stessissimo modo, un razionalista ben addestrato obbedirà all'immagine mentale del suo maestro, si conformerà agli standard di argomentazione che ha appreso, aderirà a tali standard per quanto grande sia lo stato di confusione in cui potrà trovarsi e sarà del tutto incapace di rendersi conto del fatto che quella che egli considera la "voce della ragione" non è altro che un effetto postumo causale dell'insegnamento che ha ricevuto.*

**- Feyerabend Paul K. - Dialogo sul metodo**

- *... ogni parte della scienza è periferica e ... l'appello alla conoscenza degli esperti non è mai un argomento valido.*

- *Il fatto che ci siano persone di diciotto o più anni che, quando sono in imbarazzo, si chiedono che cosa fare, si aspettano che qualche conferenziere dia loro la risposta e rimangono sconvolte quando lui dice «perché non lo scoprite da soli?», dimostra fino a che punto il nostro sistema educativo trasforma le persone in pecore e gli intellettuali, insegnanti, o che altro vuoi, in cani pastori.*

**- Flaiano Ennio - Diario degli errori**

- *Noi viviamo in un'epoca in cui le cose immaginate da quegli imbecilli dei nostri nonni e da noi realizzate ci danno la certezza di un'onnipotenza, che abbiamo invece perduta scendendo a*

*i suppose  
it will all  
make sense  
someday*

- Galimberti Umberto - I vizi capitali e i nuovi vizi

«Là invece dove il sapere diventa lo scopo, e il profitto il metro per misurarlo, qualunque siano le condizioni d'esistenza in cui una vita è riuscita a esprimersi, la scuola fallisce, perché livella, quando non mortifica, soggettività nascenti, in nome di un presunto sapere oggettivo che serve a dare identità più ai professori che agli studenti in affannosa ricerca.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

una competizione meccanica con l'universo.

**- Galimberti Umberto - Il corpo**

- In questa simulazione della realtà che oggi passa per realtà "vera" perché "scientifica", abita l'intelletto puro che non conosce il tempo e lo spazio dei corpi, perché nel mondo interviene solo come "Io penso".

**- Gamelli Ivano - Sensibili al corpo**

- ... la capacità di comprendere gli altri in quanto agenti intenzionali, lungi dal dipendere esclusivamente da competenze mentalistico-linguistiche, è fortemente dipendente dalla natura relazionale dell'azione.

**- Gargani Aldo - Il sapere senza fondamenti**

- Non vi è alcuna regola generale per determinare la nostra decisione.

**- Gigerenzer Gerd - Decisioni intuitive**

- Sappiamo più di quel che sappiamo dire. Michael Polanyi  
- In un ambiente incerto le buone intuizioni debbono ignorare molte informazioni.

**- Giongo Giuliano - Tekenika**

- Desiderai che tutta la nostra cultura occidentale fosse stata annientata, la tecnologia, perfino la scienza. Sì. E gli scienziati azzittiti: quelli che Robert Jungk ha definito le prostitute del sistema. Ero convinto che l'uomo non solo sarebbe stato in grado di ricominciare da zero, ma sarebbe vissuto meglio.  
- Solo dando tutta la mia fiducia a quella natura così ostile, sarei stato ricambiato con nuove energie.

**- Gogna Alessandro - La parete**

- Vivo nelle regole sacre, al cielo lo sguardo ho volto, vivo nelle regole sacre, molti sono i miei cavalli. Canzone pellerossa

**- Guillen Michael - Le cinque equazioni che hanno cambiato il mondo**

- «In effetti, è un vero miracolo che i moderni sistemi pedagogici non siano ancora giunti a soffocare la sacrosanta curiosità umana; perché essa è una piccola, delicata pianticella... che ha soprattutto bisogno di libertà; senza questa, va sicuramente verso la rovina e la più completa distruzione». Einstein

**- Illich Ivan - Descolarizzare la società**

- Questo sistema incorpora un codice o un insieme di regole, un gruppo di discipline che rendono possibile l'interiorizzazione di tali regole e un sistema di organizzazioni razionalmente costruite per garantire che gli individui facciano ciò che viene richiesto dalle regole. Tutte queste cose diventano per noi una seconda natura, incluso il decentramento della nostra esperienza vissuta che dobbiamo effettuare per poter diventare dei soggetti disciplinati, razionali, distaccati.  
- Ogni disciplina, intesa come sistema razionale di regole applicate in maniera banale, innescava processi controproduttivi mortificanti e distruttivi.  
- La realtà sensoriale è ogni volta viepiù nascosta da comandi programmati su vedere, ascoltare, gustare.

**- Kapuscinski Ryszard - L'altro**

- Lévinas dice infatti che non basta incontrare l'altro, accoglierlo e parlargli. Bisogna anche assumersene la responsabilità.

**- Keeney Bradford P. - L'estetica del cambiamento**

- ... la sostituzione della parola 'mente' con la parola 'sistema' ci mette in grado di vedere che



- Gargani Aldo - Il sapere senza fondamenti

«... la loro funzione dei sistemi filosofici e delle teorie metodologiche sembra essere stata storicamente quella di sancire modelli di pensiero, incalchi entro i quali devono essere disposte e costrette le nostre operazioni intellettuali e i nostri comportamenti pratici.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

*“la mente diventa una proprietà non soltanto dei singoli organismi, ma delle relazioni tra di essi, tra cui i sistemi formati da uomo e uomo, o da un uomo e un cavallo, un uomo e un giardino o un colettero e una pianta”.*

*- L'identità dei processi della vita e di quelli della mente è forse l'intuizione più profonda del nostro tempo. Mente e natura diventano un'unità inscindibile.*

**- Kiš Danilo - Homo poeticus**

*- Ma anche la scienza, in cui molti confidano, certi che prima o poi risolverà tutti i problemi fondamentali, rappresenta, in ultima istanza, un altro tentativo poetico di capire gli uomini e le cose.*

**- Krakauer Jon - Nelle terre estreme**

*- Il beduino nomade ... non compila una storia naturale non utilitaristica. ... La sua vita procede talmente in transazione con la natura da non lasciare spazio ad astrazione, estetica o “filosofia della natura” distaccate dal resto dell'esistenza ... La natura e il suo rapporto con essa sono una questione di vitale importanza, regolate da convenzione, mistero e pericolo.*

**- Laszlo Ervin Worldshift - Scienza, società e nuova realtà**

*- L'intero potenziale della comunicazione umana si schiude quando i comunicatori percepiscono qual'è il filo di connessione attraverso il quale possono comunicare. Un alto livello di comunicazione richiede un alto livello di consapevolezza che renda gli uomini in grado di utilizzare i molti, a volte sottili, fili di connessione che li legano gli uni agli altri e all'ambiente.*

**- Lévi-Strauss - Il pensiero selvaggio**

*- L'indiano americano che decifra una pista mediante impercettibili indizi, l'australiano che senza esitazione identifica le impronte dei passi lasciate da uno qualsiasi dei componenti del suo gruppo (Meggit), non si comportano diversamente da come facciamo noi stessi quando guidiamo un'automobile ...*

**- Manicardi Enrico - Liberi dalla civiltà**

*- Nel mondo della cultura, gran parte di quello che “sappiamo” non lo abbiamo appreso per sperimentazione viva o diretta ...*

**- Maturana Humberto, Davila Ximena - Emozioni e linguaggio in educazione e politica**

*- Quando cambiamo emozione, cambiamo ambito d'azione. In verità, tutti siamo consapevoli di ciò nella prassi della vita quotidiana, ma lo neghiamo, perché insistiamo a sostenere che quello che definisce umani i nostri comportamenti è la razionalità. Allo stesso tempo, sappiamo tutti che quando ci troviamo dentro una certa emozione ci sono cose che possiamo fare e cose che non possiamo fare, e accettiamo per validi certi argomenti che non accetteremmo se ci trovassimo all'interno di un'altra emozione.*

*- Vi invito a meditare sul modo in cui riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri; se lo fate, vedrete che riuscirete a distinguere le diverse emozioni, valutando l'ambito di azioni in cui si trova la persona o l'animale, o valutando l'ambito di azioni connotate dalla loro corporeità.*

*- ... vi sono certi fenomeni che non capitano all'interno del corpo, bensì nelle relazioni con gli altri.*

*- Neppure ciò che intendiamo quando parliamo della psiche e dello psichico avviene nel cervello, ma si costituisce come un modo di relazione ...*

*- Se diciamo che un bambino è in certo modo, buono, cattivo, intelligente o stupido, stabiliamo la nostra relazione con questo bambino in base a ciò che diciamo. E il bambino, a meno che non si accetti e si rispetti, non avrà vie d'uscita e cadrà nella trappola della non accetta-*



- Manicardi Enrico - Liberi dalla civiltà

«Nel mondo civilizzato le basi naturali della nostra esistenza ... vengono continuamente aggredite da un universo tecno-meccanizzato, competitivo e calcolatore, che le sta rendendo sconosciute persino a noi stessi.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

zione e del non rispetto di se stesso, perché potrà essere solamente qualcosa che dipende da ciò che deriva dall'essere un bambino buono o cattivo, intelligente o stupido, nella sua relazione con noi. E se il bambino non riesce ad accettarsi e a rispettarci, non può accettare e rispettare l'altro.

- Con l'idea di controllo siamo ciechi rispetto alla situazione in cui ci troviamo, perché tale idea sottende la dominazione che nega l'«altro». Inoltre, nella nostra cultura occidentale siamo compenetrati dall'idea di dover controllare la natura, perché siamo convinti che la conoscenza permetta il controllo...

- Se non accettiamo la presenza del fluire emozionale in un discorso, non lo comprendiamo, e se non ci facciamo carico dell'intento creativo del discorso democratico, se non ci rendiamo conto che la democrazia appartiene al desiderio e non alla ragione, non saremo in grado di vivere in democrazia, perché lotteremo per imporre la verità.

- Viviamo in una cultura che ha sminuito le emozioni in funzione di una sopravvalutazione della ragione ...

**- Maturana Humberto, Varela Francisco - Macchine ed Esseri Viventi**

- ... nessun esperimento o osservazione è significativo, a meno che sia condotto e interpretato entro un contesto teorico esplicito.

**- Maturana Humberto, Varela Francisco - Autopoesi e cognizione, La realizzazione del vivente**

- Se ha luogo una interazione interna, lo stato di attività del sistema nervoso è modificato da uno dei suoi sottostati di attività relativa che materializza un insieme di relazioni. Tuttavia, ciò che il nuovo stato di attività relativa rappresenta sono le relazioni date nell'interazione interna, e non un insieme indipendente di relazioni o la loro descrizione, in termini di qualche tipo di entità, come i pensieri, che giacciono solo entro il dominio cognitivo dell'osservatore.

**- McLuhan Marshall Gli strumenti del comunicare**

- Gli effetti della tecnologia non si verificano infatti al livello delle opinioni o dei concetti, ma alterano costantemente, e senza incontrare resistenza, le reazioni sensoriali o le forme di percezione.

**- Messner Reinhold Il limite della vita**

- «Reinhold Messner ha arrestato lo sviluppo della tecnica perché l'uomo possa continuare ad evolversi.» (Der Spiegel)

- Secondo la mia esperienza non è vero che in situazioni limite la coscienza è più ottusa, in genere essa diventa più permeabile, più ricettiva nella percezione di sé.

**- Messner Reinhold - Salvate le Alpi**

- ... ma so che solo la rinuncia e il rischio possono essere il correttivo in grado di pacificare le Alpi. Trasferendo anche in montagna l'isteria odierna che ci spinge a evitare i rischi, escursionisti, scalatori e alpinisti verranno tagliati fuori da quel mondo, non tanto per la loro scarsa compatibilità con l'ambiente, quanto perché saranno diventati troppi.

**- Michieli Franco - La vocazione di perdersi**

- ... dobbiamo tornare sui nostri passi per alcune decine di migliaia di anni, perché è lì che abbiamo raccolto il bagaglio più importante.

- ... la storia naturale mostra come non possedere una curiosità attiva per l'ignoto rappresenti un rischio molto più grave e letale di quello di perdersi.

- ... incapaci di intravedere dove porta nel tempo il proprio stile di vita, e di cambiarlo quando un serio mutamento ambientale impedisce di mantenere i comportamenti sviluppati



- Monod Jacques - Il caso e la necessità

«... l'intelligenza razionale è uno strumento di conoscenza adattato in modo speciale a dominare la materia inerte, ma assolutamente incapace di comprendere i fenomeni della vita. Soltanto l'istinto, consostanziale allo slancio vitale, può consentire un'intuizione diretta, globale. Perciò qualunque discorso analitico e razionale sulla vita è senza senso o, meglio, fuori tema.»





QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

*in precedenza. Inoltre, non dedicarsi a “cercare” spegne la vita spirituale, inaridendo le aspirazioni.*

*- L'uomo arcaico, che sperimentava ogni giorno di dipendere dalla relazione con tutti gli altri esseri, nelle vastità e nei silenzi in cui si trovava sentiva che quella dipendenza non veniva dalle cose come apparivano, ma da uno spirito nascosto dentro di esse.*

*- ... non basta ragionarci sopra; occorre sperimentare una relazione non mediata con gli eventi del mondo, perché può essere che l'incontro vada diversamente da come crediamo.*

*- ... l'insufficiente relazione con quel territorio non ci lasciava intuire il cammino.*

*- ... se si continuano a trovare buoni passaggi in un ambiente impervio, settimana dopo settimana, ci deve essere qualcosa di diverso dalla coincidenza.*

*- ... l'umiltà ci permette di lasciare spazio agli eventi che non dipendono da noi, alle vite degli altri esseri e ai suggerimenti imprevisti.*

*- ... spirituale è ciò che rompe l'isolamento e si mette in relazione ...*

**- Morin Edgar - I sette saperi necessari all'educazione del futuro**

*- Si dovrebbero insegnare principi di strategia che permettano di affrontare i rischi, l'inatteso e l'incerto, e di modificarne l'evoluzione grazie alle informazioni acquisite nel corso dell'azione ...*

**- Morin Edgar - La testa ben fatta**

*- ... “Dov'è la conoscenza che perdiamo nell'informazione?” La conoscenza è conoscenza solo in quanto organizzazione, solo in quanto messa in relazione e in contesto delle informazioni.*

**- Morin Edgar - Cultura e barbarie europee**

*- Inoltre, la tecnica porta essa stessa la sua barbarie, una barbarie del calcolo puro, fredda, glaciale, che ignora la realtà affettive propriamente umane. ... Homo economicus, che mette l'interesse economico al di sopra di ogni cosa, tende ad adottare condotte egocentriche, che ignorano l'altro ...*

**- Morin Edgar, Kern Anne Brigitte - Terra-Patria**

*- Il fatto è che la nostra educazione ci ha insegnato a separare, a compartimentare, a isolare e a non collegare le conoscenze, e ci ha dunque fatto concepire la nostra umanità in modo insulare, al di fuori del cosmo che ci circonda e della materia fisica di cui siamo costruiti.*

*- Mentre le mitologie delle altre civiltà inscrivevano il mondo umano nella natura, l'Homo occidentalis fu, fino alla metà del XX secolo, totalmente ignorante e incosciente dell'identità terrestre e cosmica che porta in sé.*

**- Muir John - La mia prima estate sulla Sierra**

*- La ricchezza così rapidamente acquisita genera di solito desiderio di altra ricchezza e allora veramente la lana diventa una cortina davanti agli occhi del misero e gli offusca e impedisce la vista di tutto, o quasi tutto, ciò che vale la pena di vedere.*

**- Mustacchi Claudio - Ogni uomo è un artista**

*- Quando un bambino impara il nome di una cosa incomincia a perdere la capacità di vederla.*

**- Nucara Letizia - La filosofia di Humberto Maturana**

*- ... autoreferenziali e autocomportamentali, cioè funzionanti un base al punto di vista interno e ai propri comportamenti precedenti.*

*- ... un sistema vivente viene definito dalla sua organizzazione e pertanto lo si può spiegare nei termini in cui si spiega qualsiasi organizzazione, cioè in termini di relazioni e non di proprietà di componenti.*

*- «... molti errori, ignoranze, cecità, pericoli hanno un carattere comune che risulta da un*

THE PEOPLE WHO HIDE THEIR FEELINGS  
USUALLY CARE THE MOST.

- Petit Philippe - Credere nel vuoto

«Il mio essere autodidatta non parte dall'apprendimento, ma dall'intuizione.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

*modo mutilante di organizzazione della conoscenza, incapace di riconoscere e di afferrare la complessità del reale.» [Edgar Morin]*  
 - ... *«la vita può auto-organizzarsi solo con la conoscenza; l'essere vivente può sopravvivere nel suo ambiente con la conoscenza. Inoltre la conoscenza» è «per così dire sparsa, espansa, multipla in seno alla natura, anche là dove non si hanno né recettori sensoriali né sistemi nervosi né apparato cognitivo. La conoscenza è inclusa, infusa in ogni vita». [Edgar Morin]*

- *«... bisogna abbandonare quella strategia che ci spinge a cercare tra gli oggetti al di fuori di noi, per adottarne un'altra che ci permetta di andare alla ricerca di processi dentro di noi.» [Heinz von Foerster]*

- *«... quando percepiamo il nostro ambiente, siamo noi stessi ad inventarlo», perché «percepire è fare.» «È solo attraverso i cambiamenti strutturali che l'osservatore distingue in un organismo, nella contingenza di una data perturbazione, che egli può caratterizzare tale contingenza come un oggetto perturbante.» [Humberto Maturana/Heinz von Foerster]*

- *«... il rapporto dell'individuo con l'ambiente, non è a senso unico perché il nostro vivere ha luogo in accoppiamento strutturale con il mondo che noi stessi realizziamo, e il mondo che noi realizziamo è quello che facciamo come osservatori nel linguaggio ...» [Humberto Maturana]*

- ... *la conoscenza non porta a controllo. Se la conoscenza porta da qualche parte, è all'intesa, alla comprensione, che a loro volta portano a un intervento armonioso e concordato con l'altro, con l'idea di controllo siamo ciechi rispetto alla situazione in cui ci troviamo, perché tale idea sottende la dominazione che nega l'altro.*

#### **- Petrella Carlo - Il diritto di sognare**

- *Il concetto di qualità della vita (e della sicurezza), rimane ancora troppo legato ad una visione produttivista e consumatrice della vita. La predominanza dei sogni di ricchezza e di potenza mostra che le politiche della tecnologia non hanno ancora acquisito la cultura di una valorizzazione dello spazio e del tempo al di là dei parametri produttivisti e di conquista.*

#### **- Prigogine Ilya - Dall'essere al divenire**

- ... *La dinamica classica aveva l'ambizione di rappresentare una realtà intrinseca indipendente dalle modalità di descrizione. ... Essa [la meccanica quantistica n.d.r.] Ha distrutto la convinzione che la descrizione fisica sia realistica in un senso ingenuo, e che il linguaggio della fisica rappresenti le proprietà di un sistema indipendentemente dalle condizioni di sperimentazione e di misura.*

#### **- Rinaldi Niccolò - Islam, guerra e dintorni**

- *Fatica e fascino delle statistiche. Piattezza dei numeri. Freddezza, uniformità, quasi un insulto alla realtà pari solo alla loro presunzione di racchiudere le vicende dell'umanità.*

#### **- Scaparro Fulvio - La bella stagione**

- *“Responsabilità”, ho scritto in questo libro, non è una brutta e pesante parola ma la sua comparsa segnala che noi ci stiamo appropriando della nostra vita e diventiamo sempre di più autori della nostra storia.*

#### **- Simpson Joe - La morte sospesa**

*Era, in effetti, come se avessi “sentito” che stava per accadere qualcosa prima ancora di averne coscienza.*

#### **- Thoreau Henry - David Walden**

- *Non so contare fino a uno. Non conosco la prima lettera dell'alfabeto. Ho sempre rimpianto di non essere saggio com'ero il giorno in cui sono nato.*

PERSONALITIES ARE FLUID AND CAN BE HEAVILY AFFECTED BY THE LANGUAGE A PERSON IS SPEAKING.

- von Foerster Heinz - Attraverso gli occhi dell'altro

«Insegnami il mio, non il tuo linguaggio. Insegnategli il loro, non il vostro linguaggio. Insegnateci il nostro, non il vostro o il loro linguaggio. È la mia esperienza la causa primaria? (Cioè, il mondo ne è la conseguenza.)»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

- Siamo consapevoli dell'animale in noi, che si risveglia nella misura in cui si assopisce la nostra natura superiore.

**- Tsuda Itsuo - Il dialogo del silenzio**

- La differenza tra una bottiglia mezza vuota e un'altra mezza piena, la differenza tra quelli che stanno morendo e quelli che stanno vivendo, nessun criterio oggettivo può determinarla. Solo il risveglio interiore ce la fa sentire.

Questo risveglio non è il risultato di speculazioni intellettuali né di aggressioni moralizzanti.

**- Tsunetomo Yamamoto - Il codice dei samurai**

- Chi si distolga dalla Via perseguendo la conoscenza delle cose è come chi vada a occidente mentre dovrebbe recarsi a oriente.

Quanto più si conoscono le cose, tanto più ci si allontana dalla Via.

**- Twight Mark - Confessioni di un serial climber**

- Ho imparato che la sicurezza è strettamente connessa con la consapevolezza del singolo.

- «Nell'ultima mezz'ora sono stato come fuori di me, mi vedevo arrampicare e non mi accorgevo di nient'altro.»

- Le montagne sono munite di denti. Per trasformarti in cibo per loro, non c'è niente di più sicuro che la distrazione emotiva.

- Quando l'intuito dice "no", non mi azzardo a disobbedirgli.

- Il senso di interdipendenza era assoluto, il legame metafisico tra di noi due e con la montagna costituiva una potente miscela sinergica.

- ... non posso sprecare tempo prezioso scalando insieme a qualcuno al quale non voglio bene o che non rispetto. In più di un'occasione ho provato il legame mistico con la montagna che ho scoperto sul Mount Hunter. Si crea sempre, se sono pronto ad accettarlo.

- Avevo finito per sentirmi a mio agio nei panni della leggenda. Ero statico e ripetitivo.

- ... della ferita mortale inferta all'arrampicata dalla nostra società centrata sul possesso, che dà smisurato valore al successo in sé, e poco o niente al percorso compiuto per ottenerlo. Io la considero una pura mentalità consumistica.

- L'IO che ognuno di noi di solito venerava era del tutto scomparso. Ciascuno di noi era diventato parte del collettivo, e questo era un tutt'uno con la montagna.

- ... ciascuno di noi ha visto senza filtri né pregiudizi, nella loro essenza, forze e debolezze di ognuno degli altri. L'affetto e il rispetto ci hanno permesso di accettare, senza giudicare, quello che abbiamo imparato a proposito degli altri e di noi stessi.

**- Vercelli Giuseppe - Vincere con la mente**

- ... l'attenzione alla relazione: la relazione con se stessi, con gli altri, con l'ambiente circostante, con i propri mezzi e con tutto il sistema di appartenenza.

- ... abbiamo sempre pensato che la conoscenza ci renda liberi.

- ... mera illusione che la tecnica sia portatrice di miglioramento per se stessa; essa può esserlo solo se è parte integrante di un metodo leggi: "criterio" n.d.r. generatore di nuove relazioni.

**- von Foerster Heinz - Attraverso gli occhi dell'altro**

- In altre parole, le regole della trasformazione, la funzione dell'operatore, le leggi di Natura, le premesse maggiori ecc., i legami tra causa ed effetto sono indeterminabili per via analitica, nei sistemi non banali.

**- von Foerster Heinz, von Glasersfeld Ernst - Come ci si inventa**

- Il critico d'arte può dirti tante cose sui colori e i contrasti, la composizione, la geometria, ecc., ma tutto ciò non spiega come mai il quadro fa effetto sui suoi sentimenti. Sono due sfere



- Zerzan John - Primitivo attuale

«Livellare, standardizzare il paesaggio umano, cancellare le sue irregolarità e bandirne le sorprese» (E.M. Cioran)... mettendo fine alla vita come attività eminentemente sensuale.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

*praticamente indipendenti l'una dall'altra. A mio parere Vico lo ha detto esattamente: non si riesce mai ad afferrare in maniera tangibile il significato delle metafore e delle espressioni linguistiche dei mistici. E per quel che mi riguarda, questo vale anche per la metafisica.*

**- Whitman Walt - Foglie d'erba**

- Cosmo

*Chi la diversità include ed è Natura,*

*Chi è l'ampiezza della terra, e la volgarità, la sessualità della terra, e la grande carità della terra, e anche il suo equilibrio,*

*Chi non per nulla ha guardato dalle finestre degli occhi, e non per nulla nel suo cervello ha dato udienza ai messaggeri, ...*

*Colui o colei che debitamente possiede la sua trina proporzione di realismo, spiritualismo, e del senso estetico o intellettuale,*

*Chi, avendo considerato il corpo, ne trova tutti gli organi e le parti buone,*

*Colui o colei che, dalle leggi della terra e del suo corpo, per sottili analogie intuisce le altre leggi universe, ...*

**- Zerzan John - Primitivo attuale**

- ... il concetto di diventare "colto" è una virtù che viene imposta alle persone ...



- Michieli Franco - La vocazione di perdersi

«... l'insufficiente relazione con quel territorio non ci lasciava intuire il cammino.»



QUESTO ARTICOLO E' COPYLEFT. SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

**60 Motori** LAVORI  
Sperimento a Drachten, in Olanda: senza segnali stradali il traffico migliora

**La città che ha spento i semafori**  
Esperimento a Drachten, in Olanda: senza segnali stradali il traffico migliora

per SACCHITTO/AGF

**ALLA RICERCA DI UNA MOBILITÀ URBANA IDEALE**

Perché a Drachten, una città olandese, non ci sono più semafori? Perché, a Drachten, una città olandese, non ci sono più semafori? Perché, a Drachten, una città olandese, non ci sono più semafori? Perché, a Drachten, una città olandese, non ci sono più semafori?

**Autostrede da incubo spaventano i tedeschi**

per SACCHITTO/AGF

Le autostrade tedesche sono state definite "autostrede da incubo" da un sondaggio condotto da un'azienda di consulenza tedesca. I tedeschi si sentono insicuri e spaventati quando guidano su queste strade, a causa della mancanza di segnali stradali e della presenza di camion e camioncini.

**La città senza segnali stradali**

La tedesca Bohme inaugura il traffico autogestito "Cartelli e semafori fanno aumentare gli incidenti"

per SACCHITTO/AGF

Una città tedesca ha sperimentato un sistema di traffico autogestito, eliminando i semafori e i cartelli stradali. Il risultato è stato un aumento degli incidenti e un rallentamento del traffico.

**"Farlo a Milano? Non se ne parla"**

**"A Napoli è come se non ci fossero"**

per SACCHITTO/AGF

Due articoli di cronaca che parlano di situazioni locali in Italia. Uno riguarda una questione di politica locale a Milano, l'altro riguarda una situazione a Napoli.



- Michieli Franco - La vocazione di perdersi

«... possediamo una sensibilità colma di sfaccettature, una rete di sensi che mette in relazione percezioni complementari, un'immaginazione che va oltre il visibile, una cultura in grado di riconoscere significati in scenari sconosciuti; con profondità e ricchezza di sfumature molto superiori a quelle della tecnologia.»



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT. SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

XEX@VICTORYPROJECT.NET

Idee

# GOVERNO DI CUORE

La politica si rifiuta di accettare le emozioni. Oppure le sfrutta per progetti non democratici. Abbiamo il dovere di recuperarle

DANIEL INNERARITY

**L**E EMOZIONI IN POLITICA sono fondamentali. Certo, i sentimenti possono creare problemi, ma danno anche un prezioso contributo alla vita pubblica. L'economia ha bisogno di fiducia, le gentilezze hanno bisogno di speranza. Le autorità che regolano il traffico urbano di limitare l'impudenza di chi è al volante con qualche avvertimento che faccia un po' paura, mentre chi si occupa di immolazione tenta di convincere la gente ad abbandonare i suoi timori e ad assumere qualche rischio. La politica deve esercitare un'influenza sui sentimenti, esattamente come qualsiasi altri aspetti della vita pubblica non meno importanti per l'interesse generale.

Partirò la nostra cultura non sa bene come trattare le emozioni. Su questo argomento c'è una profonda divisione: da un lato c'è chi è insospettabile appena si parla di sentimenti in politica, dall'altro chi invece ha leva sulle emozioni in modo populista.

Il punto d'incontro segreto tra gli uni e gli altri è nella visione dei sentimenti come forze irrazionali che irrompono nella sfera politica e la disturbano.

L'unica differenza tra i sostenitori della ragione e quelli del sentimento è che i primi temono questa irruzione, mentre i secondi la invocano. Ma sono tutti due d'accordo nel fatto che la sfera emotiva non ha un valore politico in sé. I sentimenti appartengono agli individui, non sono un dato sociale.

Così le emozioni non entrano nel discorso pubblico e restano a disposizione dei progetti politici non democratici. Sono una minaccia latente.

Questa depolitizzazione dei sentimenti è uno degli elementi che impediscono la nostra vita pubblica. Le emozioni possono essere utili per rinnovare la democrazia, ma è necessario riprenderle a fondo. Molti pensano che la politica o i sentimenti si escludano a vicenda; è uno dei tanti miti moderni da sfatare insieme ad altre contrapposizioni come cultura-natura, uomo-donna, pubblico-privato. Alternative troppo rudimentali, che non servono a capire la realtà sociale o a cambiarla.

UNO DEGLI EFFETTI COLLATERALI IN questi dualismi è stato favorire l'egemonia maschile. Il modello burocratico-razionalista non è servito a far trionfare la neutralità, ma a consacrare la polarizzazione dei generi: il mondo pubblico maschile è rimasto senza emozioni e quello privato femminile ne è stato incolato. Le quote rosa non sono servite a molto. La burocrazia non è di genere neutrale, è una defemminizzazione della cosa pubblica. L'idea burocratica di razionalità si fonda su un tipo di mascolinità basata sull'esclusione dell'aspetto personale, sessuale e femminile.

Il nostro modello di cittadino attivo è un uomo senza emozioni che persegue razionalmente i suoi interessi sulla base di calcoli di utilità. Le emozioni in pubblico sono considerate una dimostrazione d'incompetenza. Le istituzioni e i processi politici sono separati dalla condizione personale o sessuale del loro "autore".

Nella migliore delle ipotesi, le emozioni o i generi sono delle variabili esterne dello spazio pubblico. In questa visione i sentimenti sono politicamente

diffusionisti, provocano il caos, impediscono la economia e ostacolano le decisioni. Non stupisce che si faccia tanta attenzione all'abbigliamento di una donna che fa politica: è il segno del risveglio, per i nostri stereotipi dominanti, di un sospetto che le donne, come i sentimenti, disturbano la politica.

Dobbiamo affrontare molte sfide per ripensare tutto questo. Una è capire come i sentimenti diano forma allo spazio pubblico e a cosa servono. Solo allora potremo stabilire quando e perché indichino la democrazia, e quando invece le sono utili. Dobbiamo considerare i sentimenti come un mezzo di esperienza politica e di sapere sociale. Le emozioni sono presenti in ogni nostra azione. I sentimenti e la razionalità non si escludono a vicenda: sono grandi sociali e mezzi specifici di conoscenza. Anche la paura o la speranza sono modi per venire in contatto con la realtà.

È sicuramente giusta l'idea di Norbert Elias, secondo cui la civilizzazione implica un controllo sull'affettività, ma questa idea non può essere interpretata come se le emozioni fossero inerti alla nostra vita personale e collettiva. I sentimenti non sono reazioni che provengono dalla sfera irrazionale delle persone e da lì irrompono nello spazio della politica. Non possono essere reclusi in una sfera privata in cui potrebbero "venire soddisfatti". Anche la sfera pubblica è un ambito legittimo di manifestazione delle emozioni. Politizzare le emozioni può essere un fattore di rinnovamento democratico. Non ci ritrauma lo spazio pubblico privando delle emozioni, ma dando una nuova dimensione politica e democratica ai sentimenti.

L'indifferimento delle istituzioni che ci devono un senso d'identità e integrità ha lasciato un vuoto che spesso si riempie di discorsi emotivi populisti. Si sta configurando un nuovo ordine dei sentimenti, e governi ed esponenti sono un corpo tanto difficile quanto inevitabile. Un po' come quando Maevae proponeva di rinviare la politica: forse è l'unico modo per sviluppare delle mani di chi l'ha pensata e per renderla di nuovo interessante. ■ ab

Daniel Innerarity è un filosofo spagnolo, il fondatore di un centro di studi pubblici (Melmay 2008). Questo articolo è uscito su *El País*.

INTERNAZIONALE 82, 11 OTTOBRE 2008 • 83



- Maturana Humberto, Davila Ximena - Emozioni e linguaggio in educazione e politica

«... significa che siamo sistemi tali per cui, quando qualcosa di esterno esercita un'influenza su di noi, quello che ci succede dipende da noi, dalla nostra struttura in quel momento e non dall'esterno.»

## Esperimento a Exhibition Road: verrà creato uno «spazio comune» per auto e pedoni. «Così diminuirà A Londra una strada senza segnaletica. Per l'autodisciplina»



**IPRECEDENTI** L'esperimento di Londra ha alle spalle alcuni precedenti già vecchi. Sopra, la cittadina di Lund, in Svezia; niente marciapiedi, tavolini e auto convolvono. Sotto, una via centrale di Hanoi, in Vietnam, anche qui «spazio comune» per pedoni e veicoli

**LONDRA** - Se funziona, sarà un trionfo liberale. Strada senza semafori, senza cartelli, senza segnaletica orizzontale, senza aiuti spartitraffico. Spoglie. Per diminuire, proprio così, il numero degli incidenti: uno «spazio condiviso» in cui ognuno deve prendersi le proprie responsabilità, a piedi o al volante. L'esperimento sarà fatto in una strada di Londra frequentatissima, la Exhibition Road, che ha su un lato i musei della Scienza e di Storia Naturale e sull'altro la Victoria and Albert. Se i risultati saranno buoni, sarà esteso ad altre aree.

Iniziativa del genere sono già state prese in Olanda, Danimarca e Svezia, ma è la prima volta che la prova viene fatta in una grande metropoli per verificare la possibilità di applicare il sistema su larga scala. La teoria che sta alla base dell'esperimento, fortemente voluta dal consiglio di zona conservatore di Kensington and Chelsea, è che tutti gli utilizzatori della strada sono uguali: nessuno deve pensare che una porzione della via gli sia riservata solo perché sta guidando un'auto e quindi di potere non prestare attenzione ai pedoni o alle biciclette. Questo è quanto succede oggi, che trionfano i concetti di separazione tra lo spazio destinato alle auto e quello ai pedoni e di regolazione «verticale» dei movimenti stradali, attraverso appunto la segnaletica.

In Exhibition Road, invece, tutto sarà lasciato alla «autorregolazione» individuale, cioè al libero rapporto fra chi vuole attraversare la strada e chi non lo deve arrotare, tra il ciclista che pedala e il taxi che fa manovra. Unica regola, che la velocità dei veicoli non sia superiore alle venti miglia orari. Si chiamerà l'area, Maturana e Davila, dicono gli esperti del traffico, perché l'autoregolazione della circolazione avverrà per lo più attraverso le occhie e l'attenzione delle intenzioni al-

trai, un po' come quando si spinge un carrello al supermercato. Ma non provocherà, aggiungono, un rallentamento: l'eliminazione dei semafori, anzi, dovrebbe accelerare il flusso. Soprattutto, l'obiettivo è una diminuzione degli incidenti: è il risultato dell'esperienza olandese e di alcune cittadine britanniche, le quali, solo eliminando le linee bianche nelle strade del centro, hanno visto diminuire di più del 30% gli incidenti. Secondo questo approccio troppa regolazione stradale provocherebbe più incidenti e maggiori lentezze nella circolazione: proprio come avviene in economia quando lo Stato frena il naso anche dove non ce n'è bisogno. Meglio liberalizzare.

L'esperienza sul campo, ascoltano gli esperti, dimostra che di fronte a un semaforo gli automobilisti diventano irresponsabili: una volta che la luce è verde, non importa quali ostacoli ci siano sulla strada... vanno. Chi ha fatto anche una sola volta due passi per Londra, d'altra parte, sa che cosa vuol dire l'esperienza. Nello «spazio condiviso» (o «vicolo vitale», *woonerf*, come dicono gli olandesi, pluri del sistema) ognuno sarà responsabile delle proprie azioni e farà «quello che deve fare». Per gli automobilisti, sarà come guidare in un campo aperto, in grado di un semaforo, in grado di un semaforo, in grado di un semaforo.

Nel primo tempo abituarsi non sarà facile, prevedono nel quartiere autobus rossi e taxi neri, per dire, dovranno rinunciare alle manovre spericolate e alla velocità che li hanno resi famosi non meno del loro colore. Ma per Londra potrebbe essere una piccola svolta (non obbligatoria, ovviamente).



Will the first naked make drivers slow down?



Daniilo Taino



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT. SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

NORVEGIA

## La prigione ideale

Sull'isola di Bastøy, in Norvegia, esiste un carcere unico al mondo. I detenuti sono liberi, lavorano e vivono in case autonome. E si preparano a reinserirsi nella società

TESTO E FOTO DI PAULINE LIÉTAR, LE MONDE 2, FRANCIA



**S**ULL'ISOLA DI BASTØY, IN NORVEGIA, c'è un carcere al mondo che è una prigione ideale. Qui i detenuti sono liberi, lavorano e vivono in case autonome. E si preparano a reinserirsi nella società. La prigione è stata fondata nel 1949 e ha subito un processo di ristrutturazione nel 1993. Oggi è un carcere modello, soprannominato "il carcere ideale".

La prigione è stata fondata nel 1949 e ha subito un processo di ristrutturazione nel 1993. Oggi è un carcere modello, soprannominato "il carcere ideale".

La prigione assomiglia a un piccolo villaggio tradizionale, dove gli arrivati si fondono al mare, boschi e al centro dell'isola.

Quando un detenuto arriva a Bastøy, viene prima la custodia da un responsabile che passa i primi mesi in una casa con altri detenuti detenuti, prima di essere trasferito in un appartamento più grande. Ogni settimana il detenuto deve compilare un questionario per valutare la propria situazione e il personale appena trasferito.

Quando un detenuto arriva a Bastøy, viene prima la custodia da un responsabile che passa i primi mesi in una casa con altri detenuti detenuti, prima di essere trasferito in un appartamento più grande. Ogni settimana il detenuto deve compilare un questionario per valutare la propria situazione e il personale appena trasferito.

### Fiducia e sorveglianza

Da un lato è un carcere modello, dall'altro lato è un carcere dove si fa un lavoro serio.



- Nucara Letizia - La filosofia di Humberto Maturana

«... la conoscenza come esperienza è qualcosa di personale e di privato che non può essere trasferito, e ciò che si crede sia trasferibile, cioè la conoscenza oggettiva, deve sempre essere creato dall'ascoltatore: l'ascoltatore capisce, e la conoscenza oggettiva sembra trasferita solo se egli è preparato a capire.»

XEX@VICTORYPROJECT.NET

Una lista di quello che serve in casa e di comunicare all'amministrazione. A rotazione tutti i detenuti cucinano e ogni giorno viene organizzato un grande pranzo comune per tutti.

Prima di arrivare a Bastøy i detenuti possono lavorare liberamente, ma hanno l'obbligo di lavorare. La loro giornata lavorativa è a turni: dalle 8 alle 15. Per i detenuti c'è anche una piccola paga: cinque corone norvegesi alla settimana (circa 60 centesimi di euro), abbastanza per comprare il tabacco e per telefonare. Il personale fa gli appalti, i carcerati a turno seguono corsi d'informatica. L'amministrazione cerca di orientare i detenuti più difficili verso l'alternanza del lavoro, un'attività che ha spesso effetti terapeutici.

«Ho imparato molto occupandomi delle pecore. Questi animali mi hanno reso migliore», confessa Sigurd. Nella fattoria della prigione ci sono anche delle mucche e dei cavalli, usati come fonte di energia pulita al posto dei trattori. Anche la ristrutturazione delle case in legno dei prigionieri viene fatta nel rispetto dell'ambiente. I carpentieri sfruttano la legna della foresta e usano la segatura come combustibile per riscaldare gli edifici. È un'attività molto ecologica che funziona grazie a dei pannelli solari e che serve sia da modello per le pessime costruzioni. Le biciclette, infine, stanno a poco a poco sostituendo le automobili. Grazie a questo sistema ecologico e alla vendita dei prodotti della foresta e della vita del carcere di Bastøy è quasi autosufficiente. Qui un detenuto costa l'equivale di 117 euro al giorno contro i 170 delle altre carceri norvegesi. Il risparmio è dovuto anche al minor numero di dipendenti: 60 ogni 115 detenuti, mentre altrove il rapporto di uno a uno. «Non abbiamo bisogno di più personale, altrimenti si rischia di togliere tutti i lavori interessanti ai detenuti», sostiene Ljølund.

Come tutti i venerdì allora di pranzo, i dipendenti sono riuniti intorno a un baracche nella foresta. I raggi del sole mentre nella foresta suonano le saldaie. L'atmosfera è rilassata. La riunione è l'occasione per affrontare problemi di gestione dell'istituto. Oggi, per esempio, si è rotta la macchina per il compostaggio dei rifiuti e bisogna mandare un gruppo di detenuti a neppellire la spazzatura nella foresta.

In tutti i lavori i prigionieri sono sempre accompagnati da personale specializzato - agenzia, carpentieri, muratori - con i quali le relazioni sono piuttosto cordiali. Lo scambio è uno dei capisaldi della filosofia che governa il carcere di Bastøy. Qui non ci sono numeri di matricola: tutti i detenuti sono chiamati per nome. L'obiettivo è non privarli della loro umanità. Per questi motivi, e per conservare una dimensione a misura d'uomo, la prigione ha scelto di non essere troppo grande. Allo scopo di ridurre ancora di più la distanza tra detenuti e personale, entro un paio di anni i dipendenti saranno invitati a trasferirsi.

Ma la fiducia non esclude la sorveglianza. Ogni giorno si perquisiscono due camere, scritte a mano, e vengono fatti cinque esami delle urine. Quando sull'isola arriva la droga, il cento è sequestrato o accoppio abbastanza rapidamente. E se un detenuto cerca di evadere, ha atteggiamenti aggressivi o ricorre a comportamenti pericolosi, viene immediatamente rispedito in una prigione normale. I detenuti di Bastøy sembrano consapevoli della loro fortuna. Nella maggior parte dei casi ormai vicini alla fine della pena, preferiscono non correre il rischio di tornare in una prigione chiusa. Il risultato è che ogni anno solo un detenuto viene allontanato dall'isola e negli ultimi cinque anni solo due hanno tentato di evadere. Le guardie inoltre trasferiscono spesso i detenuti per impedire che si facciano delle bande. E che ha problemi specifici (droga, violenza, pedofilia) può seguire programmi di recupero a lungo termine.

**Alla fine della giornata** Sono ormai le 15. Torp, Morten e Alexander hanno già terminato la loro giornata di lavoro. Guardano la televisione in salotto fumando e mangiando patate. È il fine settimana e i detenuti possono noleggiare due del e dei libri, giocare a calcio con la squadra della prigione o partecipare al coro organizzato dal prete. «Sono nella miglior prigione del mondo. Quando sono arrivato sentivo un'emozione di essere venuto in un carcere. Come Torp. «È vero, ma ci manca la libertà», aggiunge Alexander, 33 anni, condannato per furto. «Dobbiamo rimanere

### NORVEGIA

sull'isola: è questa la nostra passione. Mi manca la mia famiglia, i miei amici. E noi mancano le ragazze». Dopo qualche mese a Bastøy, se si comporta bene, i detenuti possono ottenere un permesso per passare un giorno al mese a casa. Inoltre hanno la libertà di lavorare o studiare all'estero, condizioni di rientrare in prigione tutte le settimane. In ogni caso nel fine settimana le visite sono autorizzate a Bastøy e le famiglie possono disporre di una casa a tutta per loro. In ogni caso, la prigione, per i detenuti, è una casa. «È un po' come una casa, ma con le celle dipinte di rosso che i detenuti usano per telefonare a casa». La giornata sta per finire anche per il personale della prigione. I dipendenti raccolgono le loro cose e salgono su un furgoncino guidato da un detenuto che li porta al traghetti. Anche sulla barca il lavoro è svolto dai detenuti: lavano le ciotole, montano la passerella e aiutano i passeggeri a scendere. Il sole è tramontato e il traghetti si allontana rapidamente dal porto, lasciando sull'isola 115 detenuti e appena una decina di guardie, che alle 23 in punto passeranno in tutte le case per fare l'appello. Gli assistenti sono scontenti come a Bastøy i fatti sono simili. Che trascorre qui l'ultima parte della detenzione ha ottime possibilità di reinserirsi nella società. Il personale riesce a trovare un lavoro e una casa all'estero per quasi tutti i prigionieri. Le domande di lavoro sono molto più numerose rispetto ai posti disponibili. Ma il direttore cerca di evitare che l'istituto per trovare lavoro sia considerato alla stregua di una compensazione ai detenuti modello. «Non vogliamo diventare una colonia di vacanza per i detenuti più meritevoli», afferma. ■

### Da sapere

- Nelle carceri norvegesi ci sono 3.333 detenuti, secondo i dati aggiornati al 30 giugno 2007.
- I carcerati sono 75 ogni centomila abitanti (in Italia sono 84). I detenuti stranieri sono il 5% per cento del totale. In Norvegia le prigioni sono cinquanta e hanno una capacità complessiva di 3.511 posti.



QUESTO ARTICOLO E' COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

Strategie in montagna con i più piccoli

### Osservare, disegnare, raccogliere

Accanto alla collina al centro di Castellana... le queste pagine sono le famiglie... Osservare, disegnare, raccogliere... Questa volta la relazione si è rivolta a un'esperta, Paola Favero, nata a Bassano del Grappa, laureata in scienze forestali e dal 1987 insegnante del Corpo forestale dello Stato. Appassionata alpinista e amante della montagna in tutti i suoi aspetti, scrive per un pubblico del GEM, Paola vanta un notevole curriculum: ha pubblicato due guide naturalistiche, un quaderno di riferimento naturalistico, numerosi libri di racconti e il libro "Montagne di noi e di noi" edito in queste pagine, sempre proporzionato ai ragazzi. Il mondo magico e misterioso delle montagne è delle loro tradizioni. Ecco i suoi consigli insieme con l'elenco di buone passeggiate.



I consigli di Paola Favero, giornalista forestale, esperta e naturalista per l'infanzia

troverai più nei boschi che nei libri... La mia filosofia rispetto al lavoro degli adulti è molto diversa... L'educazione non deve essere un'attività imposta... La montagna è un luogo magico e misterioso... Osservare, disegnare, raccogliere... È un modo di vivere che si è trasmesso di generazione in generazione...

colta senza a volte che vola. In... Osservare, disegnare, raccogliere... La montagna è un luogo magico e misterioso... Osservare, disegnare, raccogliere... È un modo di vivere che si è trasmesso di generazione in generazione...



- Panikkar Raimon - La dimora della saggezza

«Se guardiamo la conoscenza come una caccia raffinata alle nozioni, alle leggi, a qualsiasi oggetto pensiamo realmente in maniera ancora molto rudimentale.»

Guano per giorno in compagnia di fate e gnomi... Guano per giorno in compagnia di fate e gnomi... Guano per giorno in compagnia di fate e gnomi...



almeno personaggi colorati e un po'... Osservare, disegnare, raccogliere... Osservare, disegnare, raccogliere... Osservare, disegnare, raccogliere...

colta senza a volte che vola. In... Osservare, disegnare, raccogliere... Osservare, disegnare, raccogliere... Osservare, disegnare, raccogliere...

CDS 14-03-04

#### ANIMALI PREVIDENTI

### Gli stambecchi insegnano come evitare le valanghe



Bisognerebbe imparare dagli stambecchi per non finire travolti dalle valanghe. Questi animali sanno come muoversi, sanno dove non è opportuno andare e soprattutto aspettano che la neve sia assestata. Ricercatori dell'Istituto Federale Svizzero per la neve e le valanghe ora confermano quella che è una convinzione comune. È stato indagato il comportamento di alcuni gruppi di stambecchi in una decina di comprensori e si è visto che questi si muovono nel raggio di soli 50 metri dai loro ripari, anche per più giorni o una settimana, dopo le abbondanti nevicate. E se d'estate il loro raggio d'azione può estendersi su un'area di 20 chilometri quadrati, d'inverno si limita a 300 metri di distanza dai loro ripari. Anche nella scelta dei pendii gli stambecchi sono oculati. Mentre nei mesi estivi vengono frequentati pendii di diversa inclinazione ed esposizione, durante l'inverno sono utilizzate quasi esclusivamente le pendici esposte a sud, sud-est e sud-ovest, che abbiano almeno una pendenza compresa tra i 30 e i 45 gradi. Questa previsione è dettata dal fatto che lo stambecco affonda e si sposta con difficoltà sulla neve, per cui le zone fortemente inclinate e ben irradiate dal sole sono quelle che si liberano più rapidamente dalla neve (con vantaggi anche alimentari). I versanti a sud, lo sanno bene i previsori delle valanghe, sono anche quelli sui quali il manto nevoso si stabilizza prima, mentre quelli a nord possono restare pericolosi per lunghi periodi, con il freddo che addirittura può incrementare nel tempo la mancanza di coesione tra i cristalli di neve. Si osservano stambecchi su versanti di diversa esposizione solo se questi sono così ripidi che la neve non riesce nemmeno ad accumularsi.

Massimo Spanpani